ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	28	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 28 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 28 Giugno 1896 Num. 178

ABBONAMENTO SEMESTRALE
dal 1° luglio al 31 dicembre

Tribuna quotidiana . . . . L. 10
Quotidiana e Supplemento settimanale. » 12
Quotidiana, Settimanale e Mensile. . » 15

BELLISSIMO PREMIO AGLI ABBONATI

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10.**

(Aggiungere Lire 2).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. I due quadri di Venezia (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 3.
3. I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina; aggiungere Lire 3.
4. I due famosi quadri del Michetti (una pastorella ...mano e una ... napolitana) aggiungere Lire 2.
5. Un Parasole per Signora di ..., con volante ... della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato ... dalla Casa ... di Milano; aggiungere Lire 1.
6. Tanti libri per L. 10 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta; aggiungere Lire 1.

Dal 1° luglio al 30 settembre
ABBONAMENTO TRIMESTRALE

Tribuna quotidiana . . . . . L. 5
Quotidiana e Settimanale. . . » 6

Gli abbonati trimestrali potranno scegliere uno dei premi segnati ai num. dal 2 al 6.

Chi manderà subito l'importo dell'abbonamento riceverà ora il giornale anzichè il 1° luglio.

Roma, 27 giugno 1896

Dobbiamo completare l'informazione di ieri relativa al ritiro dell'*Education bill*, che il ministero conservatore aveva presentato alla Camera dei Comuni per riformare tutto l'organismo della istruzione pubblica, riconducendo ad un tipo uniforme le istituzioni che il tempo e gli usi locali hanno creato nei tre regni.

Qualche giorno fa il *Punch* rappresentava Balfour ed John Gorst sudanto invano a far salire in aria un gran cervo volante con una coda immensa. Quel cervo volante era l'*Education bill*, e la coda gli emendamenti messi avanti non soltanto dalla opposizione. Molti Consigli di ministri furono tenuti per trovare il modo, sia di girare l'ostacolo ripartendo la discussione in due sessioni, sia di sopprimerlo applicando la chiusura, questa ghigliottina dei *bill*, come viene chiamata, già applicata, senza molto successo del resto, ai tempi di Gladstone, dai partigiani dell' *Home rule*. Ma tutti questi espedienti parvero insufficienti, ed il ministero si rassegnò a ritirare per ora il *bill* salvo a ripresentarlo più tardi dopo averlo ristudiato e rimaneggiato. Per il momento si accontenterà di un progetto più modesto — che non passerà forse senza difficoltà — autorizzante il governo a sussidiare certe scuole confessionali.

Naturalmente gli avversari del Gabinetto considerano questo fatto come un insuccesso, ed è difficile provare il contrario. Da questo incidente esce specialmente diminuito il Balfour, *leader* della Camera dei comuni. La direzione della maggioranza non è faccenda da prendersi a gabbo; ora il Balfour, tutto assorto nelle proprie idee, non si è finora preoccupato abbastanza della resistenza che potevano incontrare sia da parte dell'opposizione, sia, ciò che è più grave, da parte dei propri amici.

Bisogna che la lezione gli avrà giovato, e saprà d'ora in poi condurre la maggioranza con mano più ferma. E' quanto si vedrà; per adesso si vede che la presente sessione parlamentare si chiude senza che il Governo possa registrare al proprio attivo una somma notevole di utili lavori compiuti. Più di un giornale ne incolpa la partigianeria dell'Opposizione; ma è ufficio di questa impedire che le proposte del Governo trionfino. Nel caso speciale dell'*Education bill* il suo ostruzionismo era, poi, reso simpatico dallo scopo cui mirava, quello cioè di mantenere integro il principio della scuola laica.

Intanto altri argomenti di amarezza non mancano per lord Salisbury. La ribellione del Machonaland si va sviluppando rapidamente; e c'è motivo a temere che si propaghi su tutte le frontiere del vasto territorio. Questa razza è meno guerriera di quella dei Matabele, ma è numerosa e può procacciare agli inglesi seri imbarazzi. La regione è quasi sprovvista di truppe e ci vogliono da tre a quattro settimane perchè i rinforzi mandati dal Capo possano arrivare sui luoghi dove si ha bisogno dell'opera loro; nel frattempo molte sorprese possono accadere. E per recar soccorso ai poveri coloni perduti in paese selvaggio, si è dovuta indebolire la guarnigione già insufficiente di Buluwayo.

Tutte queste insurrezioni successive che sembrano provenire dalle stesse cause e che tendono a costituire tutte insieme un solo focolare, minacciano il presente e l'avvenire di quella bella colonizzazione dell'Africa meridionale, di cui l'Inghilterra si gloriava come d'un capo d'opera paragonabile alla splendida colonizzazione dell'Australia non ha voluto tener conto delle condizioni morali dei negri africani, e la delusione non doveva tardare. Ci vorrà del tempo per riparare alle conseguenze di un errore di metodo, imputabile del resto, in gran parte, all'essenza stessa di quella *Chartered Company*, la quale crederà adesso di aver compiuto un grande atto di machiavellismo accettando le dimissioni di sir C. Rhodes, mantenendolo però nella Rhodesia come un fulmine di guerra.

Questa determinazione, che è dubbio giovi a pacificare quelle contrade, non sarà accettata che con mediocre soddisfazione al Transwaal, il Leyds, sottosegretario di Stato per gli affari esteri di quella Repubblica, ha chiesto formalmente all'Inghilterra che si proceda contro Rhodes, considerato dovunque come l'autore responsabile del *raid* commesso contro la Repubblica. Qualunque altra misura non varrà a ricondurre la buona armonia fra Londra e Pretoria.

La sospensiva

I lettori della *Tribuna* hanno dunque veduto ieri com'è andata a finire la questione dell'insegnamento religioso. Noi non ci eravamo dissimulata l'importanza della discussione che ne sarebbe sorta. Era la prima volta che nell'aula di Montecitorio si avvertiva la ripercussione d'un movimento che ogni dì più va accentuandosi nel paese.

Dalle vittorie clericali riportate nelle elezioni amministrative in tanta parte del paese, dalle nomine di sindaci e di Giunte clericali, dalle processioni che, coi rappresentanti del Governo alla testa, muovono ad incontrare i porporati che fanno il loro solenne ingresso in città come Milano e Venezia, dal lavorio delle Casse rurali che tentano di impadronirsi del risparmio e del credito per distribuirlo ai loro aderenti clericali escludendone accuratamente i liberali gratificati tutti del titolo di framassoni, da tutto questo lavorio di cui non è ancor lecito ravvisare perfettamente il movente e lo scopo definitivo, sorgeva finalmente una formola concreta, con cui si chiede insomma l'assoggettamento dei maestri al clero.

Si poteva credere che il ministero avrebbe affrettato col desiderio il momento della discussione di questa formola per dire su di essa una parola franca e recisa non solo, ma per manifestare il suo giudizio sul movimento clericale da cui essa sorge e che per il momento almeno riassume, in attesa del meglio o del peggio.

In tal senso forse poteva intendersi la dichiarazione fatta dal primo firmatario dell'ordine del giorno, on. Prinetti, che egli per la presentazione dell'ordine del giorno stesso si era inteso col presidente del Consiglio.

Impazienti di udire le dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica e quelle non meno importanti dell'on. Di Rudinì dovevano essere i radicali suoi amici, poichè l'argomento è di tale importanza da parere che essi non possano, come in altra occasione, mandar buona, per ragione di opportunità, qualsiasi risoluzione creda di prendere il Governo e qualsiasi dichiarazione gli piaccia di fare.

In tutta la Camera, a Destra non meno che a Sinistra, era vivo il desiderio di conoscere da quali forze sarebbe stata sorretta la mozione; e l'esito di essa era specialmente aspettato da quei partiti locali che ancora combattono, spesso con forze disuguali, contro l'invadente reazione, ansiosi di trarre dalle parole del Governo e dall'attitudine della Camera, un incoraggiamento e un augurio.

Tutte queste aspettative sono state deluse. L'on. Gianturco, sulla cui giovinezza e sulla cui franchezza ci pareva di poter fare affidamento, è stato incaricato, non già di palesare il proprio e il giudizio del Gabinetto, ma di annunziare che questo voleva evitare di pronunziarsi nettamente e subito sull'ordine del giorno. Le ragioni di una tal condotta sono ovvie e irrefutabili. Sarebbe egli lecito di porre in dubbio le constatazioni del bollettino metereologico che ieri il termometro segnò una temperatura di 27.5? Vi è forse un uomo sì temerario da impugnare la data segnata nel calendario? I bilanci da approvare non sono essi quattro di numero?

Meno materialmente certa, sebbene dotata di grandi probabilità, è la opinione che la discussione dell'ordine del giorno potrebbe svolgersi con un certo calore. Le quali cose viste e considerate, il meglio è pregare i proponenti del primo e più importante degli ordini del giorno e degli altri che più o meno ad esso si connettono, di volerli ritirare.

E poi dicono che il Ministero commette delle imprudenze, che compromette per immaturità di giudizio la politica coloniale, che minaccia, con la fretta eccessiva e non giustificata dei provvedimenti militari, la compagine dell'esercito.

Si specchino coloro che muovono simili accuse nella condotta tenuta ieri dal Ministero; osservino qual fu la sua temperanza, la sua ponderatezza, la sua longanimità, la sua freddezza, la sua prudenza.

Nulla è trapelato ieri delle sue intenzioni, senonchè il ministero non ama di vedere sprigionarsi un numero troppo grande di calorie. Chi ha fretta si armi di pazienza; verrà un giorno in cui, il ministro informato dei fatti e della situazione vera delle cose, e tornato il fresco, la mozione potrà essere ripresentata.

Il ministro Gianturco ha reso ancora una volta omaggio al proverbio: Un bel tacer non fu mai scritto; ed ha evitato di compromettersi con pericolose dichiarazioni.

Il *Don Chisciotte* ci propina stamane parecchi titoli più o meno infamanti perchè ieri abbiamo osato affermare che nelle scuole si pretende che i giovanetti scrivano in latino ed anche in greco.

Ci concederà il giornale del mattino che si può avere una tanto scarsa preparazione di studi da saltare agli occhi di chicchessia, che si può non essere mai entrati in una scuola nemmeno come bidelli (come il gaio giornale proclama essere accaduto a noi) e ciononostante nel domestico bilancio, non consolato, ahimè, da nessuna borsa di studio concessa da provvidi ministri a lattanti ben promettenti, sentire l'aggravio di parecchi volumi del Gandini e del Zenoni irti di temi da tradurre in latino ed in greco.

Si può, come ci si afferma essere il nostro caso, non sapere una parola di italiano, nonchè di latino, nonchè di greco, e avere questa mattina stessa veduto tornare a casa un giovinetto affannato e terrorizzato per aver dovuto agli esami, tradurre una pagina di protocollo dall'italiano in latino.

Una cosa certamente da nulla per tutte quelle arche di scienza, per quegli arsenali di erudizione, per quelle biblioteche ambulanti che sono i nostri contradditori; e una bazzecola poi specialmente per l'illustre scrittore della *Vipera*, il quale, sbrigatosi del fanciullesco tema come forse non potrebbe farlo un Vallauri, saprebbe anche insegnarne la pratica utilità.

Ma, a proposito dell'on. Martini, che cosa è egli mai diventato perchè alla minima osservazione a lui rivolta, uno si debba sentir dare dal *Don Chisciotte* dell'ignorante e della bestia? Come uomo politico guai a discuterlo! Come africanista, guai a mettere in dubbio alcuna delle sue contradditorie asserzioni! Or non si potrà più dissentire neanche come letterato? E quando egli, come ha fatto ieri ... dell'abolizione del greco, sostiene che il Petrarca non sapeva il greco, non si potrà ricordargli che, ammessa anche questa ignoranza recata pur di recente in dubbio, non era negli autori del *Canzoniere* e della *Divina Commedia* i rappresentanti più illustri del Medio evo naturale, e storicamente fatale?

Se il greco al loro tempo non si sapeva, ciò accadeva perchè non poteva essere studiato, perchè non ne erano ancora venuti in Italia quei maestri, all'apparire dei quali la coltura ricevè un nuovo impulso, trasforma e rinnova il pensiero in Italia e fuori in modo che tutte le rivoluzioni, dalla religiosa del secolo XV fino a quella francese dell'89, ne recano l'impronta, ed essa diventa la base sulla quale si eleva ogni grandezza letteraria e morale.

Che l'oblio di un simile fenomeno possa essere perdonato all'on. Martini da chi vede nel suo ritorno al potere l'occasione per il conferimento di nuove Borse di studio o per la fondazione di nuove Riviste e Rassegne da sparire con lui, si comprende facilmente.

Ma non tutti guardano le cose dallo stesso punto di vista; ed è naturale che taluno si adonti di proposte che, messe ad esecuzione, costituirebbero l'Italia in uno stato di inferiorità intellettuale per mille ragioni più deplorabile di quelle altre che spesso ci tocca di constatare, a petto delle più civili nazioni.

Ma forse si teme a torto; l'on. Martini è uomo così amabile e condiscendente, che se fosse necessario, per rimanere al potere, dimenticherà dell'ostracismo inflitto alle lettere greche, se ne dimenticherebbe, come a suo tempo si è dimenticato del progetto di legge sulle Università da lui escogitato.

Il processo Artom

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. L'udienza d'ieri del processo Artom divenne interessante perchè a un certo punto si potè credere che l'imputato si fosse deciso a fare delle rivelazioni sulle famose corruzioni del Panama.

Artom terminando la sua difesa disse di avere avuto torto di fuggire. Lo fece perchè la Società della dinamite, scoperto il *deficit*, gli intimò di pagarlo mezzo milione in ventiquattro ore. Egli le chiese invano otto giorni di tempo. Essendogli stati rifiutati, si recò a Londra ove subito un agente di Reinach andò a dirgli che questi deplorava che non avesse ricorso a lui assicurandogli che il Reinach non solo lo avrebbe salvato ma gli avrebbe fornito i fondi per un nuovo affare.

Artom rivelò inoltre al tribunale che questo agente era il Mermeix.

Presidente. Credo inutile pronunziare tali nomi. Quello di Reinach fa pensare naturalmente al milione da lui ricevuto per farne un uso che non dobbiamo investigare. Avreste fatto meglio a parlarne durante l'istruttoria...

Artom. Certo che ne parlai, ma il giudice istruttore mi chiuse la bocca mostrandomi un ordine del procuratore generale che gli interdiceva di interrogarmi riguardo all'affare del Panama. Allora, anche per non violare le condizioni poste dall'Inghilterra per la mia estradizione, tacqui ma mi riservo di parlarne se la mia difesa me lo imporrà assolutamente.

Così finì l'incidente che mise l'acquolina in bocca agli amatori di scandali.

Ebbe poi luogo il confronto con Leguay, ex-direttore della Società di dinamite, la quale è finita da poco, che dicevasi vittima di Artom accusandosi di debolezza per averlo lasciato in quel tempo padrone della Società, ove Artom emise degli *cheques* che raggiunsero la somma di 17 milioni sostituendoli con cessioni di tratte di dubbio valore.

Leguay affermò che ignorava il valore di queste tratte.

Artom replicò rimproverandolo dolcemente e ricordandogli che egli era al corrente di tutto; altrimenti perchè Leguay gli avrebbe serbato la propria amicizia scrivendogli a Londra delle lettere affettuose che conserva?

Leguay si confuse e rispose:

— Vi credevo ancora onesto ed essendo ignorante di affari di banca vi lasciai una libertà che condusse alla rovina la società da me diretta.

Questo confronto riuscì dunque a completo vantaggio di Artom, il quale dimostrò una abilità incredibile nella propria difesa.

X

Ore 4,30 pom.

Oggi è continuato al processo Artom l'audizione dei testimoni.

E' stato udito, fra gli altri, il perito-contabile Flory (sindaco del fallimento della Società della dinamite) il quale disse che al primo momento sembrava vi fosse un passivo di dodici milioni; poi il passivo si trovò ascendere solo a poche diecine di migliaia di franchi.

La morte del duca di Nemours

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 2 pomeridiane — *(Jacopo)*. Tutte le notabilità orleaniste si recano a Versailles ove in una sala dell'*Hotel des Reservoirs* trasformata in cappella ardente è stata esposta la salma del defunto duca di Nemours.

Il defunto sembra che dorma.

Tra i visitatori furono notati l'ex-regina Isabella, la principessa Czavirkai e tutti gli Orleans.

Sapete già che il conte Riancey si recò ieri alla *mairie* per fare la dichiarazione di decesso.

L'impiegato che lo ricevè si rifiutò di unire al nome del defunto il titolo di Altezza Reale datogli da Luigi Filippo, basandosi sui precedenti.

La ridicola questione è ancora pendente.

Finora non è stato rinvenuto il testamento. Ne sarà fatta ricerca a Webridge, domicilio inglese del duca di Nemours.

Non è stato ancora deciso se la tumulazione della salma avrà luogo nella cappella di Dreux (ove sono le tombe di Casa Orleans) o a Webridge.

Lo sciopero di Pietroburgo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. Ricevo da Pietroburgo che lo sciopero nelle fabbriche d'ogni genere che trovansi nei dintorni della capitale perdura tuttora.

Il numero degli scioperanti ascende a 36 mila.

Finora non si è verificato alcun disordine perchè i bottegai continuano a far credito agli scioperanti, garantiti segretamente — a quanto assicurasi — dal Governo.

A Pietroburgo non vi è alcuna traccia di questo stato di cose.

Gli scioperanti inviarono dei delegati allo czar, per fargli presenti le loro rimostranze, e li scelsero nel numero dei vecchi soldati decorati.

Nicolò ha promesso di fare il possibile perchè le domande contenute nella loro petizione vengano esaudite.

Il marchese di Mores vivrebbe?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antimer. — *(Jacopo)* — L'arabo Durbari recossi agli uffici del *Patriote* di Bruxelles ove, qualificatosi per uomo potente presso le congregazioni religiose della Tripolitania, affermò di avere egli impedito il proseguimento della spedizione del marchese Mores.

Assicurò nondimeno che il Mores è vivo.

Avendogli il *Patriote* dato modo di telegrafare a Tripoli, e ebbe in risposta che il Mores trovasi indisposto a Gadames e che potenti interessi vorrebbero accreditarne la morte.

E' probabile che tutto ciò sia un semplice tentativo di truffa ideato dall'arabo Durbari.

Gli assassini della baronessa Valley

La Francia al Madagascar — Altre notizie

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 27, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Troel, soprannominato Frisco, uno degli arrestati per l'assassinio della baronessa di Valley, persisteva a dichiarare di non aver fatto che la parte di comparsa; però, viste le complete confessioni dei complici, egli ha finito col confessare a sua volta di averli aiutati a strangolare la vittima.

Cosicchè tutti gli autori del delitto sono oramai confessi.

— Assicurasi che, a causa delle cattive condizioni dei francesi al Madagascar, l'attuale residente Laroche verrà sostituito col generale Archinard.

— L'anarchico Matha è stato arrestato e deferito al tribunale per un articolo apologetico sull'attentato di Barcellona.

— Brisson diede ieri una riuscitissima *Garden-Party* nel giardino della presidenza a palazzo Borbone. Vi intervennero gli ambasciatori, il nunzio pontificio monsignor Ferrata e tutte le sommità politiche di tutti i partiti.

Il ritiro del ministro del commercio in Prussia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 12,5 mer. — *(Hermann)*. Il ritiro del ministro del commercio barone Berlepsch, che era stato ripetutamente annunziato, si è finalmente verificato.

Berlepsch venne chiamato nel 1890 al ministero come un antagonista di Bismarck. Questi voleva il prolungamento delle leggi eccezionali, mentre l'imperatore tutto assorbito nelle sue idee di riforme sociali sperava con esse di disarmare i socialisti e conciliarseli.

L'uomo adatto a far trionfare queste idee parve il Berlepsch, il quale per altro si dimostrò privo di ogni iniziativa in fatto di riforme sociali e coi suoi modesti tentativi non fece che attirare su di sè l'ostilità dei reazionari.

Ora costoro hanno il sopravvento sulla politica interna e il Berlepsch dovette essere ad essi sacrificato.

Si ignora ancora chi sarà il suo successore.

Li-Hung-Chang e i raggi Roentgen

(Nostro telegramma partic.)

BERLINO, 27, ore 10,15 antim. — *(Hermann.)* E' noto che durante la sua ambasciata al Giappone per le trattative di pace colla China, Li-Hung-Chang ricevette un colpo di pistola sotto l'occhio sinistro. La palla però non potè essere trovata.

Ieri il prof. Raby del Politecnico imperiale di Charlottemburg fotografò la testa di Li-Hung Chang coi raggi Roentgen.

Sulla fotografia si può seguire perfettamente la via percorsa dalla palla e si scopre questa nascosta nell'osso della guancia.

Il cranio di Li-Hung-Chang appare conformato in modo molto interessante.

E le capitolazioni?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 1,15 pomerid. — *(Jacopo.)* I socialisti Milleyrand e Viviani si sono recati dal ministro degli affari esteri, signor Hanotaux, per avere spiegazioni sopra i sei condannati politici italiani consegnati a Tunisi.

Hanotaux ha loro risposto che il residente di Francia a Tunisi seguì la procedura *di fatto* vigente da 15 anni in mancanza di una Convenzione per l'estradizione.

Aggiunse peraltro che tale stato di cose finirà il 17 settembre, alla scadenza cioè del trattato di commercio italo-tunisino.

Tutto è possibile sotto il governo degli on. Rudinì e Caetani; ma noi dobbiamo rilevare un errore in cui è caduto il ministro degli affari esteri della Repubblica francese.

Non si tratta di procedura *di fatto*, ma *di diritto*, perchè a Tunisi sono ancora vigenti le capitolazioni, e con esse quella *extraterritorialità* onde sono in Levante favoriti gli europei, e che la Francia fa così rigidamente e giustamente osservare, per i suoi connazionali, ad esempio in Egitto.

Che direbbe il sig. Hanotaux se domani in Alessandria o in Cairo l'autorità locale, e peggio ancora gli inglesi, mettessero le manette ad un cittadino francese? Negherebbe forse al suo console il diritto di reclamarlo e di occuparsene?

Quanto poi all' affermare che, colla scadenza di un trattato di commercio, cessa il diritto derivante dalle capitolazioni, essa avrà bisogno di essere confortata dall'adesione di altri molti a cui forse il signor Hanotaux non ha pensato, ma ai quali dovrà pure a suo tempo pensare.

Tutte le potenze di Europa infatti che hanno sudditi in Tunisia non hanno trattati di commercio, vigenti o scaduti. E finora nessuna di esse consentirebbe di rinunziare alle immunità che loro derivano dalle capitolazioni.

Immaginarsi se potrà farlo l'Italia, che è stata la sola coll'Inghilterra a non riconoscere il trattato del Bardo e il relativo protettorato francese! Ci vorrà un bel fegato nei nostri uomini di Stato per acconsentire una rinunzia, la quale darebbe piedi e mani legati alla Francia in Tunisia cinquantamila italiani di tutte le provincie, la maggior parte dei quali siciliani!

In ogni modo staremo a vedere!

I progetti militari dell'onorevole Ricotti

V.

Chi desiderasse un esempio del modo con cui ragionano i difensori dei disegni militari dell'on. Ricotti, e del valore che si può attribuire alle loro argomentazioni, non ha che da leggere questo periodo del *Popolo Romano* a proposito della riduzione di 24 squadroni di cavalleria:

Certamente sarebbe stata buona cosa poter conservare i 144 squadroni che di quest'arma si hanno, e ripartirli magari in 29 reggimenti: ma, astrazione fatta dalle difficoltà di fare un largo impiego di quest'arma nei probabili teatri di guerra, sui quali potrà essere chiamato a combattere l'esercito italiano, non sarebbe stato giusto, pare a noi, chiamare le altre armi a fare le spese delle economie ed eccettuarne la cavalleria, che di tutte è la più costosa, imperocchè non bisogna perdere di vista che nei rapporti col bilancio, la diminuzione di un soldato di cavalleria rappresenta il costo di ... fantaccini e mezzo.

Parleremo più avanti delle proporzioni che si vogliono dare all'arma di cavalleria di fronte alle altre armi, come pure delle difficoltà del terreno in cui essa potrà operare. Qui invece diremo come sia certo destinata a produrre un grande effetto persuadente la dichiarazione che non sarebbe stato giusto chiamare la fanteria, l'artiglieria, ecc., *a fare un sacrifizio* senza imporlo contemporaneamente alla cavalleria.

Ma di che cosa ragioniamo? Ragioniamo forse di una distribuzione di confetti *che non sarebbe giusto* fare in proporzioni diverse a Mimì od a Cocò, senza correre incontro al pericolo di vederli strillare, di meritarsi quattro scapaccioni e di andare a letto senza cena? O quel numero di squadroni è utile, ed allora non c'è nè fanteria nè artiglieria che possa consigliare di sopprimerli; o non è utile ed allora bisogna dimostrarlo con solide ragioni e non con delle puerilità.

In questi giorni uno dei più eminenti e stimati ufficiali generali che vive a Torino, ha scritto ad un giornale di quella città una lettera in cui, fra molte altre buone osservazioni ed eccellenti ricordi diretti a dimostrare il danno ed il pericolo a cui espongono il paese e l'esercito le così dette riforme dell'on. Ricotti, si legge:

« La cavalleria centuplica l'importanza sua dopo « le ultime grandi guerre. Essa è ben giustamente « definita da chi la chiama il *cannocchiale* del « comandante in capo; con essa egli scopre le « mosse e le intenzioni del nemico, e ne paralizza l'azione. Merita pertanto un grande interessamento, onde cercarne l'organico, e per essa « i *sacrifizi* non sono favori, ma *doveri*. »

A noi non fa meraviglia che un paese il quale ha ultimamente perduto una battaglia perchè il comandante in capo delle sue truppe non possedeva la carta topografica dei luoghi in cui mandava le sue truppe a combattere, desideri di compiere l'opera togliendo di mano da ora in poi ai generali anche il *cannocchiale*. Il ministro della guerra così operando vuole restare in carattere, ed i suoi fautori operano egregiamente incoraggiandolo per questa via!

Ma, si obbietta, c'è la questione del terreno sul quale la cavalleria italiana deve muoversi, ed esso vieta se ne accresca il numero perchè non si potrebbe e non si saprebbe utilizzare. Anche qui si parte dal concetto di un esercito esclusivamente difensivo, che è quanto dire di un esercito che ha segnata la sua azione entro limiti dai quali non si può scostare. E' uno sproposito, l'abbiamo già avvertito; uno sproposito tanto più grande per un paese il quale, come l'Italia, pretende di conservare delle alleanze, anzi è obbligato a conservarle ed a modellare discretamente su quelle la sua politica internazionale.

Ma accettiamo, se così si vuole, anche lo sproposito; e prendiamo a titolo di confronto con noi, un altro paese che non ha alleanze, la cui neutralità è da tutti riconosciuta e garantita; prendiamo la Svizzera, e vediamo quali siano le proporzioni in quel paese tra i fucili e le sciabole, cioè tra la fanteria e la cavalleria.

Se il progetto di legge del ministro Ricotti passerà, e la riduzione dei 24 squadroni di cavalleria sarà decretata, ci troveremo in queste condizioni: avremo 630 sciabole per ogni 23,300 fucili, mentre la Svizzera ha 700 sciabole per 19,000 fucili. Per raggiungere quindi le proporzioni della Svizzera, non 630 ma 850 sciabole per 23,300 fucili dovrebbe aver l'Italia:

Nessuno obbietterà che il paese scelto come punto di confronto non sia adattato, perchè la Svizzera appunto si presta al paragone anche per ciò che riguarda il *terreno*, quello elvetico essendo molto più accidentato e difficile che non sia l'italiano.

Bene a ragione pertanto il generale Primerano in Senato osservava che tra noi la cavalleria, se si potesse, anzichè diminuire si dovrebbe aumentare, preparando ad un tempo i nuclei in quadri, uomini e cavalli, per mobilitare squadroni di milizia mobile. Il consiglio, come si vede, è stato assai bene ascoltato; ma non c'è da meravigliarsene.

Nè è solo dell'opinione dell'ex-capo di stato maggiore, e dei suoi colleghi di grande ed incontestata autorità che il generale Ricotti fa buon mercato. Egli sfida perfino Napoleone I il quale calcolava il *minimum* della cavalleria necessaria all'esercito in Italia per la sola difesa del territorio a 30,000 uomini. Il ministro della guerra, si contenta della metà, e riduce le sciabole da 18 mila a 15 mila!

E fin qui non si parla che degli uomini di truppa, per considerando che essi non si improvvisano, e che la riduzione del loro numero farà sentire i suoi nocevoli effetti in caso che si avesse bisogno di mobilitare rapidamente dei nuovi squadroni di cavalleria. Che dire invece dei quadri? E chi non sa che l'ufficiale di cavalleria si logora assai presto; che le attitudini al servizio gli vengono meno più rapidamente?

La smania di far in fretta, e di abborracciare, col concorso di incompetenti preminenti, fa dimenticare molte cose, ed altre costringe a pretermettere. Ma solo se si consideri a che sia ridotta ora, che pure i disegni dell'on. Ricotti non sono divenuti legge, la carriera degli ufficiali delle armi a cavallo, si vede quale disastro si prepari all'arma, e come questo disastro una volta avvenuto sia tutt'altro che in breve tempo riparabile.

I capitani che aspettano la promozione, che l'aspetteranno ancora per molto tempo, e che se passeranno le riduzioni, forse in parte non l'otterranno mai, hanno già più di 10 anni di grado e 24 o 25 anni di spalline. Promossi nel 1886, parecchi hanno raggiunto l'età di 44, 45, e qualcuno anche di 50 anni. Ed in tale condizione, e con tale prospettiva, il ministro della guerra ha la disinvoltura di operare ancora dei tagli e di ritardare la carriera!

E si badi che questi tagli, non solo per la cavalleria, ma anche per la fanteria, fanno l'effetto dell'olio gettato sopra una piaga già aperta. Imperocchè quando i difensori dei progetti del ministro Ricotti, accennano a soli 336 ufficiali che per quei progetti si manderanno a casa, non tengono conto che altri 829 furono colpiti in antecedenza colla riduzione la quale dovrebbe essere effettuata per il 1° luglio 1897, e di cui nulla ancora si è fatto.

Saranno dunque 1165 ufficiali che dovranno uscire dai quadri in breve tempo, lasciando i loro compagni, per la riduzione delle unità tattiche, in uno stato di completo abbattimento e di perfetta e legittima demoralizzazione! I signori deputati voteranno anche questa a vapore questa ecatombe? E' ciò che vedremo.

Ma se la voteranno pensino che essi non colpiscono solo degli uomini, i quali con entusiasmo hanno dedicato la loro vita al paese, ma colpiscono ancora due altre cose, la prima per essi forse indifferente, l'altra degna d'ogni considerazione da parte dei loro futuri interessi elettorali.

Ci spiegheremo in seguito su ciò: ma per oggi non possiamo resistere al desiderio, di dare con sole due parole, un piccolo saggio delle conseguenze che sull'una e sull'altra di quelle due cose è destinato ad esercitare il voto che ai signori deputati il ministro Ricotti ed i suoi fautori tanto febbrilmente domandano.

Anzitutto la riduzione delle unità tattiche voluta dal ministro della guerra importa come necessità indeclinabile una radicale modificazione a tutto il piano di mobilitazione che ha costato anni di lavoro. Il generale Primerano ha osservato che bisogna cambiare tutti i regolamenti di esercizi non solo, ma tutti i volumi della mobilitazione stessa, le relative **ottantamila tabelle** del movimento, i progetti della adunata ed altre ed altre cose.

E meno male se ci fermassimo qui; il danno toccherebbe all'organismo della nostra difesa militare, ed apparterrebbe alla categoria di quelli i quali, come abbiamo detto, poco o nulla destano in certuni delle preoccupazioni per il domani.

Ma c'è un danno che appartiene ad un'altra categoria. Le riduzioni delle unità tattiche richiedono un fondamentale mutamento nei piani di mobilitazione, perchè portano ad una modificazione non meno fondamentale **nella dislocazione dei corpi e loro riparti.**

Ed è qui che si sentirà gridare: apriti cielo! Figuratevi il deputato dal cui collegio, o frazione di collegio sarà tolto un battaglione, una compagnia, e peggio ancora uno squadrone di cavalleria! L'abbiamo già detto un'altra volta e lo ripetiamo qui, i fautori delle così dette riforme militari dell'on. Ricotti si preparino a darsi la zappa sui piedi, e non credano di far solo un pessimo regalo all'esercito ed al paese.

Stanno anche preparando un bel regalo per i loro collegi elettorali. Ma chi vuole la causa deve accettarne gli effetti!!

Il risanamento della circolazione

UNA NOBILE UTOPIA

Sotto questo titolo, l'on. Eugenio Valli ci scrive la lettera seguente:

Ho letto, sebbene con breve ritardo, molto attentamente, come merita, l'articolo del comm. Giuseppe Frascara, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, col titolo *La Circolazione in Italia, Difetti e rimedi*. Lo scritto, senza alcun dubbio, è meritevole di meditazione. Anche consentendone, fugacemente, l'egregio estensore, ci si sentono, subito, i pregi e i difetti suoi: ingegno alacre e vivace, necessità quasi spasmodica d'azione, elevatezza d'ideale, annegato nell'utopia. Con tali pregi indiscutibili e colla relativa lacuna incontestabile, specialmente in questa materia, sempre sorda alla intenzione dell'arte, s'incomincia con un galoppo furioso per finire con un modestissimo trotterello.

Lo scritto è diviso in due parti. Oltre una ventina di pagine, son dedicate all'esposizione, rapida e densa, dei principii fondamentali in questa materia. Il comm. Frascara scrive con una foga, trattenuta a stento. Confessa, lui stesso, che l'argomento diletto lo trascina irresistibilmente. E ci si abbandona volontieri, assai più di quello che lo spazio della Rivista lo potrebbe consentire.

N'è, quindi, avvenuta una specie di sproporzione, tra la folla d'idee e di cose, coartate in una cerchia troppo ristretta, e lo scopo preciso che s'era prefisso di raggiungere. Troppo poco, per la teoria, troppo, per il fine, che gli balenava davanti agli occhi.

Come pure, le teorie, nella loro rigidezza assoluta, sono eccellenti, simili alla stella polare, che guida nell'aspro e difficile sentiero. Ma, purtroppo, nella pratica, devono fatalmente piegarsi di fronte a quella determinata realtà, di quel determinato paese, in quel determinato momento della sua storia. La medicina, come scienza merita un culto speciale. Ma, l'ammalato, non tollera la sola teoria — spesso, come tutte le teorie — abbastanza discussa. Vuole esser guarito, od almeno questa è l'essenziale aspirazione sua.

Così, nel caso nostro, le teorie sono buone. Ma, il credito, la circolazione, l'economia pubblica e privata di un paese ripetono le proprie vibrazioni da un'infinità tale di cause, che ogni affermazione assoluta, per quanto nobilmente concepita, diventa, nel fatto, abbastanza temeraria.

X

Mi dà ragione lo stesso comm. Frascara, con le auree parole che sintetizzano, con mirabile concisione, il momento attuale e che la *Tribuna* ha già testualmente riportate.

La verità, in fondo, è questa: che ci siamo ubbriacati tutti, con un ideale di grandezza sproporzionato alle nostre forze. Del resto, l'Italia non rappresenta un caso isolato. Fatti di questo genere sono avvenuti costantemente, in occasioni identiche o simili, in tutto il mondo. Soggiungo ancora che avverranno sempre, e che, complessivamente considerato, prescindendo da enormi danni speciali e transeunti, il fenomeno finisce per essere utile alla stessa collettività.

Ma, io non mi posso esimere neanche di poche righe. Il mio scopo è questo: rettificare fatti e cifre, colla massima obbiettività. La conclusione verrà da sè, indiscussa e pratica.

Si credo di poter dimostrare che la Banca d'Italia ha smobilizzato, fin qui, meno dell'obbligo suo, e che, procedendo di tale passo, occorreranno — almeno — quarant'anni per l'adempimento dei suoi doveri.

Intanto, mettiamo le cose a posto. Per avere la cifra vera delle somme, liquidate a tutt'oggi, sulle immobilizzazioni, accertate dal comm. Biagini, devo ricordarsi una circostanza di fatto, non valutata nello studio che ho sott'occhio.

E' noto che, sul totale delle immobilizzazioni, rimane compreso anche il conto corrente attivo della Banca d'Italia, verso il Credito fondiario della cessata Banca nazionale.

Tale conto corrente, al 20 febbraio 1895, rappresentava 25 milioni, mentre ascende attualmente a milioni 47.7. Adunque, una differenza in più, di milioni 22.7, i quali vanno a diminuire la cifra totale delle partite, realmente liquidate dalla Banca d'Italia, dal giorno della sua costituzione.

Fatto il conto su questa base, di una verità assoluta, abbiamo quanto segue:

Immobilizzazioni, secondo l'ispezione Biagini dell'aprile 1894, milioni	449.4
Immobilizzazioni al 10 giugno corrente, milioni	346.4
Quindi, smobilizzati, milioni	103.0
Aggiungiamo l'aumento del Credito fondiario: milioni	22.7
milioni	125.7
Da questi, devono detrarsi i versamenti degli azionisti, in milioni	30.—
Somma realmente liquidata, milioni	95.7

i quali rappresentano, sulla cifra totale di 449 milioni, circa il 10 per cento all'anno!

Ma, il comm. Frascara, non vuol tener conto dei 48 milioni, circa, pagati dal Credito mobiliare e dalla Banca generale. Anzi, nei documenti di pubblica ragione, non trovo questa cifra precisa di 38 milioni.

Tuttavia, in mancanza di elementi di fatto, ammetto l'importo come viene asserito. Avremo sempre la somma liquidata come sopra, in

milioni	95.7
meno i milioni ora detti	38.—
Rimangono milioni	57.7

i quali, sopra milioni 449.4, meno 90 milioni circa, dei crediti Banca Generale e Credito fondiario, danno una proporzione di:

$$359.4 : 57.7 = 100 : x,$$

e cioè, un rapporto di 16 p. 0[0], in due anni, poco più. Conseguentemente, una percentuale annua, dell'8 p. 0[0] circa. E, quindi — infine — una liquidazione totale delle partite immobilizzate in 12 anni appena, invece dei 40 anni presunti dall'egregio comm. Frascara.

Andiamo avanti.

Lo scrittore della *Nuova Antologia* non vuol essere la Cassandra del credito, come asserisce. Eppure, teme fortemente — sono parole sue — che il credito dei 97 milioni verso la Banca Romana sia una di quelle partite che potrebbero solo chiamarsi evanescenti, se non corressero il rischio di essere ancora aumentate. Come si fa a non chiamare, con un eufemismo, molto ipotetica una previsione di perdita, a tale riguardo, di 97 milioni, od almeno di soli 80, come ammette, in forza di una graziosa concessione?

Come pure, è un calcolo addirittura specioso il comprendere, nelle immobilizzazioni, il credito di conto corrente della Banca Romana.

Sono noti i seguenti due fatti. Primo, che questa liquidazione procede separata; secondo, che un accantonamento annuo fruttifero di 2 milioni è effettuato sugli utili della Banca d'Italia, per far fronte alle perdite della liquidazione.

Tale accantonamento, nel ventennio, interessi compresi, costituirà un fondo di 59 milioni.

Non è finita. La Banca, a termini della convenzione, deve costituire un fondo di accantonamento mediante prelevamenti sui suoi utili annuali, che, nel quindicennio, salirà, cogli interessi composti, a 115 milioni. Questa prudentissima e severissima misura, confortata dagli elementi di fatto sopra esposti, vale a persuadere, in modo esauriente, che, nel termine prescritto, la Banca d'Italia avrà corrisposto alle esigenze, della sua ardua situazione, seminata di spine, che alterne vicende di cose ed eguali errori di uomini le crearono attorno, prima ancora del suo nascimento, tanto desiderato quanto contrastato.

Un'osservazione giusta del comm. Frascara è questa: il Credito fondiario della Banca nazionale si liquiderà senza perdita. Anzi, si può essere meno pessimisti di lui? Parecchi credono, con fondamento, che, tolto l'attuale sopore del mercato, un qualche valutabile risveglio sia alle porte. Quindi, non è una vana illusione che il Credito fondiario della B. N. si possa, definitivamente, chiudere con una eccedenza attiva.

Tolta la tetraggine, sia pur patriottica, del comm. Frascara — come ammetto senza nessuna difficoltà — nei riguardi delle immobilizzazioni da liquidarsi, viene l'ultima parte del suo lavoro, cioè la nobile utopia.

L'autore non pensa che alla sola Banca d'Italia. Egli non si preoccupa affatto dei 300 milioni circa di circolazione cartacea dei Banchi meridionali. Ed anche, riguardo alla circolazione di Stato, è problematico il beneficio che questa risentirebbe, perchè i 300 milioni di fondi metallici che egli toglierebbe alle riserve attuali della Banca d'Italia, andrebbero a copertura d'altrettanti biglietti, che lo Stato dovrebbe emettere.

La conclusione? Assai semplice: la circolazione di Stato rimarrebbe, su per giù, quella che è attualmente in vigore.

Del resto, dalla liquidazione della Banca d'Italia, il comm. Frascara si ripromette una riduzione immediata della circolazione di 212 milioni. Ma, la Banca d'Italia, dal gennaio 1894 ad oggi, ha diminuito la propria circolazione da 800 milioni a 671, escludendo quella per conto del tesoro.

Chi può asserire, in buona fede, che il risultato non sia notevole? Nessuno, certamente. Ed anzi, son persuaso, che il comm. Frascara, per il primo, ammetterà, con soddisfazione, che questa è stata la cura paziente e assidua degli attuali amministratori della Banca d'Italia.

E il confronto, tra le spese, con altri Istituti? Come si fa a paragonare quello che costano, a differenti famiglie, i figliuoli sani e i figliuoli ammalati? Purtroppo, siamo in questo preciso caso. Ed anche le convalescenze costano esborsi non disprezzabili.

Ma, l'Istituto nuovo, concepito dal comm. Frascara, seguendo, del resto, traccie anteriori, costituisce un'utopia, destituita di ogni qualsiasi realizzazione. L'idea che si possa, d'un tratto, perturbare tutta una situazione di cose che, giorno per giorno, si svolge gradualmente, verso un risultato definitivo, è appena apprezzabile da una illusione generosa. Se potessero essere rappresentati, in un quadro sinottico, assolutamente preciso, tutti i danni e i vantaggi di una tale concezione, nessuno avrebbe il coraggio di affrontarne le inevitabili conseguenze.

Si noti infine. La Banca d'Italia ha un contratto col Governo. Finchè essa non viene meno agli obblighi suoi, potrà essere soppressa dalla violenza, ma nessuno avrà la legittima facoltà di toglierle i suoi privilegi, di dimenticare, infine, che esistono degli azionisti, che hanno fatto i propri sborsi fidandosi della parola dello Stato. Almeno, almeno, avranno diritto di esprimere, in proposito, la loro opinione. Insomma, per concludere, come ho cominciato. Teoricamente, i fautori del comm. Frascara saranno moltissimi, e noi, con doverosa modestia, tra questi. Nella pratica, data l'attuale imprescindibile situazione di cose, si tratta di una lodevole utopia, che andrà ad arricchire il fondo, già cospicuo, dei progetti teorici, a cui manca la corrispondente realtà.

Eugenio Valli.

La *Tribuna* ha già espresso il suo giudizio sullo studio comparso nella *Nuova Antologia*, e non può che confermarlo. Ma la lettera dell'on. Valli reca un contributo di idee non affatto trascurabile nella discussione, e volentieri l'abbiamo pubblicato.

Nella critica da noi fatta all'articolo del comm. Frascara, noi abbiamo sorvolato sulla questione delle cifre, mancandoci, come abbiamo detto, gli elementi per controllarle. Per la stessa ragione ci guarderemo oggi dall'assiderci arbitri fra quelle cifre e quelle che l'on. Valli vi contrappone.

Tuttavia una osservazione ci sembra lecita, ed è quella che non ci sembra giusto l'ingrossare la cifra delle smobilizzazioni con quella dei 22 milioni di aumento del conto corrente fra la Banca ed il Credito fondiario.

Quei 22 milioni, se non sono da confondersi con le immobilizzazioni vecchie, sono però certamente un'immobilizzazione nuova, e non vediamo fra le due specie di immobilizzazione quale sia la differenza sostanziale.

Dobbiamo inoltre avvertire l'on. Valli che egli ha equivocato, quando ha creduto che l'articolista della *Nuova Antologia* voglia ridurre la circolazione *di* 212 milioni.

Egli, bene o male che s'apponga, dichiara di volerla ridotta *a* 212 milioni, il che è diverso. E quello che egli contesta è non già la cifra della riduzione già fatta, ma la benefica efficacia d'una riduzione, la quale anzichè essere ottenuta smobilizzando, è ottenuta, almeno in parte, con la restrizione della circolazione sana, utile al commercio e all'industria.

Un'ultima parola, ed abbiamo finito. L'amico Valli spezza, terminando, una lancia in favore dei diritti della Banca d'Italia e dei suoi azionisti. Nessuno, che noi crediamo, ha inteso di volerli menomare. E la *Tribuna*, pur riconoscendo che il metodo patrocinato dal Frascara per il risanamento della circolazione teneva conto, più che altri non avesse fatto, di quei diritti — ha additato chiaramente quello che poteva esserne il difetto.

Il difendere un interesse legittimo è un diritto, e talvolta anche un dovere, perchè spesso difendendo i diritti legittimi dei privati si difende l'interesse pubblico.

Ma per questo appunto bisogna, nelle difese, guardarsi da una esagerazione la quale, porrebbe inevitabilmente l'uno contro l'altro due termini che debbono andare indissolubilmente uniti.

Una supposta missione del Principe di Napoli

(Nostro telegr. particolare)

TORINO, 27, ore 4,15 pom. — (*Piero*). — Un telegramma da Pietroburgo alla *Gazzetta del Popolo*, dà la stupefacente notizia che il Governo russo avrebbe dato incarico al signor Leontieff di indurre presso Menelich perchè concluda la pace con l'Italia.

Questo passo sarebbe il risultato di una missione che avrebbe avuto il Principe di Napoli nel suo recente viaggio a Mosca.

Fino a dimostrazione contraria, noi ci rifiutiamo sdegnosamente di credere che all'erede della Corona d'Italia, sia stata affidata una missione la quale avrebbe avuto per risultato di accoppiare il nome illustre di un principe di Casa Savoia con quello di un avventuriero cosacco.

Può essere passato per la scatola cranica del duca Caetani un pensiero di questa fatta, ma tutti gli italiani sanno che una proposta simile sottoposta a Re Umberto, sarebbe stata da lui respinta come una offesa.

Feste palermitane alla squadra inglese

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 2,5 pom. — (*Gugliuzzo*) Malgrado un temporale scoppiato iersera dopo una terribile giornata di scirocco, il *Politeama* presentava un magnifico aspetto.

Il Municipio mise a disposizione degli ufficiali della squadra inglese venti palchi e molte poltrone. Intervennero il regio commissario conte Codronchi, il vice-ammiraglio Canevaro, il contrammiraglio Gualterio, il ff. di sindaco e tutti si recarono a visitare il palco dell'ammiraglio inglese.

Dopo il primo atto, accolti da grandi acclamazioni, l'orchestra intuonò l'inno inglese e la marcia reale italiana. Si volle il *bis* di ambedue. Ripetersi poi anche nell'intermezzo del terzo atto.

Dopo il quarto, il pubblico volle che l'orchestra suonasse anche l'inno di Garibaldi.

L'ammiraglio Seymour restituì le visite al vice-ammiraglio Canevaro ed alla Giunta municipale e fece visita al R. Commissario civile, on. conte Codronchi.

Un manifesto del sindaco avvisa che stasera in onore della squadra inglese illumineransi la Villa Giulia.

×

Il R. Commissario civile, on. Codronchi si è recato a bordo del *Ramillies* a restituire la visita all'ammiraglio Seymour.

In onore degli ufficiali della Squadra inglese stasera il Municipio dà un ricevimento all'Orto Botanico e domani l'on. Codronchi darà un *Garden party* alla Villa reale della Favorita.

×

La nave inglese *Surprise* si recò a visitare Portoferraio.

Il capitano del porto andò a far visita al comandante.

I nuovi rettori delle Università

(Nostro telegramma partic.)

PALERMO, 27. — E' stato eletto rettore di questa Università il professore di fisiologia Marcacci.

×

PAVIA, 27, ore 5 pom. — (*Scopolla*). L'assemblea dei professori della Università ha rieletto oggi rettore pel biennio 1896-97 1897-98 con voti 25 il professore Formenti della Facoltà di scienze matematiche.

Una lapide ai caduti di Solferino

(Nostro teleg. partic.)

BRESCIA, 27, ore 4,35 pom. — (*Ercoliani*). Stamani coll'intervento del console francese cav. Cartiron e del presidente della Camera di commercio francese e del cassiere e segretario della colonia francese di Milano, delle autorità locali, civili e militari e di numerosi cittadini, inauguraronsi in questo cimitero — per iniziativa del cav. Canevetti — due lapidi che ricordano i francesi e gli italiani morti in Brescia dopo la battaglia di Solferino.

Parlò il sindaco commemorando i caduti, salutando i rappresentanti francesi e augurando che rinvigoriscasi la fratellanza fra le due nazioni.

Rispose il console ringraziando le autorità bresciane di essere intervenute alla cerimonia, inneggiando alla concordia fra i due popoli latini e terminando con un evviva a Brescia, all'Italia e all'armata italiana.

Nel pomeriggio avranno luogo eguali commemorazioni a Montichiari ed a Castiglione.

La liberazione del canonico Compagno

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 3,10 pom. — (*Gugliuzzo*) Le notizie che si hanno stamane, circa il modo col quale il canonico Compagno potè sfuggire alla vigilanza dei briganti che lo tenevano prigioniero, confermano pienamente la seconda ipotesi che vi facevo ieri.

Ecco infatti come si sarebbero passate le cose.

Il canonico Compagno, durante la sua prigionia, era stato sempre trattato bene. Ieri, verso le 7 e mezza i malandrini lo invitarono a una colazione composta di carne arrosto, di formaggio e di frutta. Furono stappate parecchie bottiglie di Marsala; sulla tavola brillavano posate d'argento.

Tolta la mensa, i briganti invitarono il prete a scrivere alla propria famiglia, assicurandola che non gli era stato torto un capello e sollecitandola a sborsare un acconto sopra le 200 mila lire convenute pel riscatto.

Il prete fece quello che gli dissero; dopo di che, quattro dei suoi custodi, deposte le doppiette in un angolo della stanza, si allontanarono lasciando a guardia un quinto compagno innanzi alla porta chiusa a chiave.

Dopo qualche tempo, il prete, non sentendo più il rumore dei passi del custode, concepì il sospetto che egli si fosse addormentato a causa delle soverchie libazioni. Affacciatosi allo sportellino della porta, lo vide infatti che dormiva. Allora comprese che una occasione simile non gli si sarebbe più ripresentata e bisognava approfittarne subito. Quindi, afferrato un fucile, ne esplose un colpo contro il brigante ferendolo in pieno petto. Per maggior sicurezza, scaricò la seconda canna dell'arma, e questa volta il proiettile perforò la gola del brigante.

Ma la porta era saldamente assicurata, e ogni tentativo del prete per forzarla riusciva vano. Allora egli, avendo pensato che non doveva trovarsi lontano dall'abitato, poi che tratto tratto giungeva a lui il suono di campane, si dette a sparare altre fucilate.

Al rumore accorsero delle persone che si trovavano per quei dintorni, le quali liberarono il prete e lo accompagnarono alla stazione dei carabinieri di Bisacquino.

Le persone accorse trovarono il coraggioso canonico armato di doppietta e fieramente pronto a vendere cara la vita qualora fossero tornati i briganti.

Corriere giudiziario

PER DIFFAMAZIONE

Alla nona sezione del tribunale è finita oggi una causa di diffamazione intentata dall'on. Barzilai alla *Capitale*.

Presidente Gonnella — P. M. Pacces — P. C. on. Sacchi e Pagliere — difesa Avellone.

La diffamazione si rinveniva in ciò che l'articolo ripeteva la diceria corsa molti anni sono che l'on. Barzilai nel famoso comizio di S. Croce avesse chiesto pietà ad un plotone incalzante di cavalleria; inoltre si riteneva diffamatoria la versione data nell'articolo dell'incidente fra il Barzilai e l'avv. Manfredo Pinelli, secondo la quale, *per comodità* il Barzilai non si sarebbe battuto.

Filandro Colacito, direttore della *Capitale*, interrogato, disse che l'articolo non era suo e fu scritto a sua insaputa; il gerente non ne sa nulla.

Primo teste inteso è il capitano di cavalleria Luigi Barbieri, rappresentante il capitano Bozzi nel giurì costituitosi dopo S. Croce per ricostruire i fatti, prima di dar luogo al duello. Conferma la scrupolosa esattezza del verbale che constatava il Barzilai aver fatto in quella occasione, al plotone di cavalleria, solo un atto di avvertimento. Il capitano Bozzi aveva preso il Barzilai per un rivoltoso, colto sul fatto, questa l'origine dell'equivoco, che la piena buona fede avveniva, e con grande lealtà e cavalleria si risolvette da ambo le parti; dice assurdo e *contro natura* piegarsi davanti a cavalli incalzanti; e termina elogiando il sangue freddo dimostrato dal Barzilai sul terreno anche dopo una dolorosa operazione; tutti gli ufficiali ne furono impressionati.

L'on. Giampietro, altro membro del giurì, conferma la deposizione Barbieri. L'ispettore Marchionni vide il Barzilai cercar di metter pace nel folto della mischia e dovette allontanarlo.

Bordi Luigi assistè all'episodio; constatò il sangue freddo di Barzilai; è uno dei pochi — conclude — che non abbia preso il largo!

Boselli e Fuligeni, testi a difesa, narrano di aver sentito ripetere da soldati la diceria che il Barzilai avesse fatto atto d'inginocchiarsi — diceria che la *Capitale* raccolse.

L'on. Mazza narra l'episodio Barzilai-Pinelli e la reazione testè compiuta dal primo. L'on. Cavallotti depone di aver firmato coll'on. Compans un verbale che vietava al Barzilai di battersi per quel fatto.

Esaurite le prove l'avv. Pagliaro parla per la parte civile sostenendo che tutti i fatti incriminati furono provati falsi.

Il P. M. sostiene per tutti l'accusa.

L'avv. Avellone, della difesa, dice che il Colacito nulla sapeva dell'articolo, e che il gerente l'ha stampato in buona fede, senza intenzione di offendere.

L'on. Sacchi rinuncia alla parola.

Il Tribunale ritiene responsabile di ingiurie e diffamazione Colacito Filandro e lo condanna a *40 mesi di reclusione e 833 lire di multa*. A ugual pena condanna il gerente Santini.

Ma non è a dubitarsi che la parte civile si appagherà dei risultati del dibattimento, e non insisterà in una querela, che ha per conseguenza una condanna non soltanto severa ma addirittura esorbitante.

Piccola Cronaca

AGLI IMPIEGATI CIVILI

La Ditta **Valiani e Melani**, incominciando dal 31 agosto prossimo, accorderà una pensione speciale a L. 6 al giorno per la

Cura completa delle Acque di Montecatini.

Tale pensione comprende: Visita medica, Ingresso alle Sorgenti e al R. Casino, Déjeuner, Pranzo e Alloggio nella Locanda Maggiore.

Per usufruire di detta facilitazione basterà presentare al Maestro di Casa il biglietto ferroviario a tassa ridotta e una lettera ufficiale di presentazione firmata dal Sindaco e dal loro Capo ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore e Proprietario della Ditta signor Napoleone Melani.

Medici delle RR. Terme: Direttore sanitario ed Ispettore capo, prof. comm. **Pietro Grocco** — *Ispettori:* prof. cav. *Carlo Fedeli*, prof. cav. *Paolo Casciani*.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

L'acqua minerale di RIO-SALSO dei medici del Forlivese fu detta *Acqua dei miracoli*, ha di fatto dati risultati sorprendenti nella cura di malattie ribelli ad altri rimedi come i lupus e le tubercolosi intestinali e polmonali per la cura delle quali il prof. Maggiorani ebbe risultati ottimi in quei malati i quali potevano fare delle larghe insalazioni. Ma anche nella scrofolosi, nella rachitide e nella gotta riesce ottima, così nelle cure primaverili. L. 5 per 6 bott. G. Crompi — Forlì.

ECONOMIA

Il proprietario dei **Grandi Magazzini « All'Economia » via Nazionale n. 10-11-12 angolo via Firenze**, rammenta alla sua estesa clientela di essersi fornito di tutte le più alte novità della stagione in tutti i generi di stoffe per signora, a prezzi di assoluta convenienza.

Articoli reclame

Batista unita e operata, l'abito	L. 4,75
Alpagas fantasia, id.	» 1[?],50
Reps operato, id.	» 10,80
Reps unito	» 11,20

Prezzi fissi — Spedizioni contro assegno

TAPPETI DI LEGNO

Pavimenti di quercia *parquets* garantiti, variati disegni L. 3,90 e più il metro. **Daniele**, via Cavour 217.

MALATI DI STOMACO

Usate le Gocce Digestive del Cav. Ferrichetti. **Aiuta la digestione, ridona l'appetito** — Rimedio sicuro contro i **catarri gastrici intestinali** ed **anemia**. — Preparasi nella Farmacia del Quirinale dal Cav. E. Pierandrei, Roma. — L. 2,50 la boccetta.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è un nuovo e grande successo della nostra cucina.

LA SIFILIDE in qualunque dei suoi stadi ed in ogni sua forma manifesta, è debellata e guarita radicalmente in breve tempo dall'**Idrargiro-Iodina**, il più potente depurativo del sangue. L. 5 la bottiglia (cura di un mese). Per posta aggiungere L. 0,60. *Unico deposito nella Farmacia internazionale Gandoll, via Nazionale, 72-73 — Roma.* 4289 R

Malattie Urinarie
Professor VINCENZO MONTENOVESI
Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito. Consultazioni private e cure speciali per le malattie della vescica, del rene e dell'uretra, dalle 14 alle 16. Via Massimo D'Azeglio 52.

Non più BLENORRAGIA, vedi quarta pagina.

MATRIMONIO Vedi avviso in quarta pagina

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 27 giugno
Presidenza vicepresidente **Chimirri**

Ore 10: Attacchiamo un altro bilancio, quello delle poste e telegrafi.

Primo oratore della discussione generale l'onorevole **Sacchi**. Raccomanda al ministro gli aiutanti postali. Ed insieme, vivamente, le ausiliarie telegrafiche, alle quali si negano in modo inumano le gioie della famiglia ed il diritto a pensione. Fa notare come esse prestano, con molta intelligenza e cura, un servizio più grave di quello degli uomini. (Bravo!)

L'on. **Chiaradia** indica parecchie anomalie verificatesi nell'ordinamento delle Direzioni provinciali delle poste. Rileva ad esempio, inconvenienti nelle provincie di Udine e di Venezia. Vorrebbe una revisione delle relative circoscrizioni.

L'on. **Del Giudice** vorrebbe l'assetto definitivo degli organici. Il malessere degl'impiegati pregiudica il buon andamento del servizio. Raccomanda gli aspiranti telegrafici approvati nel concorso del 1890 e i giornalieri telegrafici; raccomanda per le pensioni il personale della Navigazione generale. Vorrebbe che il ministro abolisse il sistema Baudot, di cui fa una lunga critica.

Lo esorta vivamente ad arrestarsi dalla ulteriore riduzione degli uffici telegrafici delle città minori dalla 1ª alla 2ª classe.

Anche l'on. **Giordano Apostoli** raccomanda gli aspiranti telegrafisti che diedero l'esame nel '90. Chiede una legge speciale. Si dice che una delle difficoltà a collocare questi impiegati, sia l'obbligo che ha il Governo di provvedere agli scrivani locali. Ma gli scrivani locali, a norma della legge e del regolamento, hanno diritto solamente ad occupare posti di ufficiali d'ordine.

Raccomanda altresì i commessi telegrafici che, a volere essere larghi, potranno guadagnare fenno 50 lire al mese, con le quali debbono anche pagare le spese d'ufficio. Chiede che, almeno, sia assicurato ad essi un minimo di retribuzione come si fa pei commessi postali.

Raccomanda almeno che là dove ci sono gli Uffici di commessi postali e telegrafici, ove rimanga vacante il posto di commesso postale, sia conferito a quello telegrafico. (Bene!)

Piovene fa notare il metodo irregolare e pericoloso con cui si compie, nei piccoli Comuni e loro frazioni, la consegna della corrispondenza.

L'on. **Barzilai** raccomanda gli straordinari, i portalettere, che vorrebbero avere la difesa gratuita, i fattorini telegrafici, i distributori postali. Prega il ministro di studiare il sistema delle promozioni per gli impiegati di ruolo, da farsi per metà per merito.

L'on. **Canale** anche a nome d'altri deputati di ogni parte della Camera, presenta un ordine del giorno a favore degli impiegati postali di 2.a e 3.a categoria. (Vedi informazioni).

Si riporta a precedenti discussioni parlamentari, per rilevare che la Camera e il Governo hanno unanimemente riconosciuto la necessità di provvedimenti su questa materia. Vari ministri, convinti della necessità di riparare ad una ingiustizia, escogitarono diversi espedienti. Ma poichè questi non raggiunsero il risultato al quale miravano, urge provvedere in altro modo. E se il ministro vorrà risolvere il problema che certamente non è facile, avrà tolta di mezzo un'agitazione che dura da 30 anni, e avrà compiuta un'opera di vera giustizia. (Bene!)

L'on. **Pavia** nota il malcontento vivissimo che serpeggia fra gl'impiegati postali, specie i più umili. Conviene migliorare le loro condizioni, non dimenticando che il servizio delle poste e dei telegrafi è il più gravoso di tutti, ed è l'unico che dia al bilancio sensibili attività.

Domanda al ministro se intenda ridurre il prezzo dei francobolli a quindici centesimi; di stabilire telegrammi a cinquanta centesimi limitando il numero delle parole; di migliorare il servizio per la trasmissione dei dispacci.

L'on. **Agnini** si associa alle raccomandazioni fatte a favore degli impiegati.

L'on. **Palizzolo** raccomanda i marinai invalidi delle Società sovvenzionate.

Ultimo l'on. **Rubini** ha una parola a favore dei procaccia postali.

E la seduta è tolta alle 12,10.

Seduta pomeridiana.
Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2 — Anche questa, come l'antimeridiana, seduta di bilanci: all'ordine del giorno c'è quello del tesoro.

Approvato il verbale, l'on. **Flauti** commemora l'ex-deputato Gigante, morto ieri a Napoli; ricorda le sue virtù civili e politiche del defunto.

Il **Presidente** si associa a nome della Camera ai sentimenti espressi dall'on. Flauti.

×

Prima interrogazione al ministro delle finanze dall'on. Vendramini a favore dei coltivatori di tabacco in Val di Brenta, contro il direttore dell'agenzia dei tabacchi in Carpanè.

Il ministro **Branca** dichiara di non comprendere i lagni di quei coltivatori di tabacco. Tutto è regolare nell'amministrazione dei tabacchi a Carpanè, nè egli ha nulla da modificare.

Vendramini. Appuri i fatti, l'on. ministro, e vedrà la convenienza di provvedere. L'agitazione fra i coltivatori di tabacco è vivissima e lasciandola ingrossare senz'altro, potrebbe condurre a spiacevoli risultati.

×

Una interrogazione di argomento piccante sulle misure di rigore minacciate contro il parroco di Camporgiano, per fini elettorali, dall'autorità giudiziaria, a nome e per incarico del ministro guardasigilli: interroganti Nasi, Pellerano e Cimati.

Costa (guardasigilli). Mi giunse una petizione con la quale si accusava il parroco di Camporgiano, don Nelli, di trascurare i doveri del proprio ministero e di inframmettersi violentemente nelle lotte politiche ed amministrative. Chieste informazioni alla procura generale di Massa, le cose ch'eran dette in quella petizione mi furono confermate. E da quelle informazioni risultò anche che, benchè don Nelli fosse una persona onorevolissima era di carattere vivo e inframmettente, più di quanto il suo ministero non comportasse; inoltre si parlava di un fatto speciale e cioè di disordini cui s'erano lasciati andare degli avvinazzati, ai quali pareva non fosse estraneo il parroco, onde l'autorità aveva dovuto togliergli il porto d'armi.

Stando così le cose, io credetti mio dovere scrivere al procuratore generale, perchè richiamasse il parroco don Nelli all'adempimento dei propri uffici ed a maggior temperanza. Seppi poi che il parroco era stato chiamato dal pretore di Camporgiano e che quel pretore lo aveva severamente biasimato. Evidentemente si era andato oltre le mie istruzioni; onde scrissi di nuovo al procuratore generale, dicendogli ben chiaro ciò che io avevo ordinato e gl'intendimenti miei e pregandolo di voler comunicare la mia lettera al parroco Nelli. Ciò che fu fatto. Dal che scaturisce che io non ho mai pensato a impedire l'esercizio del diritto elettorale a quel parroco.

Imbriani. Sfido io!

Costa. Soltanto avevo creduto dovergli far comprendere che dato il suo carattere sacerdotale, quelle non erano le sue funzioni...

Imbriani. Benissimo! Vi mettete a far i vescovi adesso!

Nasi. Credo che l'onorevole ministro sarà persuaso egli stesso dell'insufficienza della sua risposta. A che condurrebbe essa infatti? A mettere un po' di polvere sul passato, su un fatto particolarmente grave. Ecco qua qualche particolare. L'onorevole ministro ha parlato di una sua lettera al procuratore del Re, ed ha parlato d'una chiamata del parroco Nelli presso il pretore di Camporgiano. Ma ha taciuto i particolari del verbale che quel pretore ha redatto. Ora quel pretore chiamò appunto don Nelli; gli disse che per ordine del procuratore del Re lo doveva sottoporre ad un severo richiamo...

Imbriani. Che bel procuratore!

Pres. Ma faccia silenzio, on. Imbriani.

Nasi. Doveva ingiungere a don Nelli di astenersi in avvenire dal prendere parte alle lotte politiche e amministrative, doveva smettere le sue inframmettenze politiche e tornare ai suoi uffici religiosi; in caso contrario contro di lui sarebbero state prese severe misure di rigore. Ma nel verbale è anche segnata la nobile risposta del parroco, il quale disse che avrebbe continuato come aveva fatto per il passato a prender parte attiva alle lotte politiche e amministrative, che con ciò egli affermava la sua libertà nella legge e la sua determinazione di esercitare i propri diritti. (Bene).

Imbriani. Bravo prete! C'è nerbo di cittadino in questa risposta.

Nasi. L'on. ministro ha parlato di una denunzia contro don Nelli, ma questa potrebbe anche essere una calunnia.

Ad ogni modo una denunzia non la credo fondamento sufficiente ad offendere la libertà di un cittadino degno di ogni rispetto.

Io non mi abbandonerò qui a riflessioni malinconiche, e ce ne sarebbero molte da fare.

Pres. Si limiti, on. Nasi.

Nasi. Ma debbo pure rispondere...

Pres. No, no; deve limitarsi a dichiarare se è o no soddisfatto.

Nasi. Ho finito. Mi limito a constatare la gravità di questa influenza governativa a danno della libertà dei cittadini sancita dalle leggi. E veramente si deve alle ottime qualità di don Nelli, alla sua indipendenza di carattere, se ha saputo resistere, nell'affermare il suo diritto, contro i fulmini dell'autorità.

Io mando un saluto a quel prete, contro il quale fu commesso un vero e proprio abuso di potere. Quanto all'opera del ministro, io voglio credere che la sua buona fede sia stata sorpresa. Se sì, investighi, veda e provveda. Ella ha l'obbligo di farlo. Guardi anche che non vi sia stata intromissione di qualche persona interessata. (Oh, oh!)

Vada in fondo, l'on. ministro, e se vi è da punire disciplinarmente qualcuno, punisca. (Bene! bravo!)

Pellerano. Ho poco da aggiungere a ciò che ha detto l'on. Nasi. Certo è che egli qui ha recato le prove di una ingerenza governativa nelle lotte elettorali, quale non credo vi sia mai stata.

Imbriani. Questo no, questo poi no!

Pellerano. Ma che volete di più di questa catena alla quale non manca più un anello, dal ministro che scrive al procuratore del Re, e di questo che scrive al pretore, il quale verbalizza la ramanzina fatta per ordine dei superiori, al parroco don Nelli? (Con forza) Che volete di più?

Pres. Si calmi, on. Pellerano.

Pellerano. Ecco qua la lettera del procuratore del Re al pretore.

Costa (guardasigilli). Come ce l'ha?

Imbriani. Ce l'ha; è basta! Mi meraviglio che certe interruzioni vengano dal banco dei ministri!

Pres. On. Imbriani, stia un po' quieto.

Imbriani. Mi meraviglio che si dicano certe cose: eccotutto.

Pellerano. La lettera del procuratore del Re dimostra che il pretore non andò oltre i limiti impostigli dai superiori. La lettera parla testualmente dei doveri religiosi del prete, dell'ingiunzione che la smettesse di inframmettersi nelle lotte elettorali politiche e amministrative, della minaccia « in caso contrario che si sarebbero prese contro di lui misure di rigore ». Che ci ha messo del suo il pretore? Niente. La lettera parla più volte di *ordini superiori*, del *comando superiore* (Oh! oh! si ride). E chiede in ultimo a riprova che il pretore avrà fatto quando gli si raccomanda, un cenno di assicurazione...

Imbriani. Ah! ah! Anche il cenno d'assicurazione.

Pellerano. Udite anche questo. La lettera conclude: « Accerti le cose a verbale; trattandosi di punizione disciplinare non è necessario l'intervento del cancelliere » (oooh!) Il fatto è gravissimo: si tratta della libertà elettorale che ha subìto un sopruso inqualificabile.

La risposta del ministro non mi ha soddisfatto. Se la sua buona fede, fu sorpresa da qualche impiegato, ebbene lo punisca. Ma non ci possiamo contentare delle sue parole. Contro le quali protestiamo. Io lo conosco quel prete, altero dalla faccia franca e leale. Gli sono amico. (Oh! oh! prolungati). Che c'è? Non si può più essere amici di un prete?

Imbriani. Anzi dobbiamo tutti mandare un plauso a questo prete!

Pellerano. L'on. ministro ha l'obbligo di fare un'inchiesta, a difesa del sacrosanto fra i diritti dei cittadini. (Bene!).

Costa (guardasigilli). Si è ingrossata la questione: nessuna influenza governativa c'è stata (oooh!) Ho rilevato dalla lettura dei documenti fattami qui che l'idea di erigere un verbale deve essere venuta nella mente del procuratore del Re; giacchè il Ministero non aveva prescritto quella formalità. Io non dico se ciò che si è fatto fu bene o male; non entro nel merito. Gli on. Nasi e Pellerano mi domandano di dichiarare se la mia buona fede fu sorpresa. Non lo farò mai. Se qualcuno deve essere punito, lo farò, ma questo è affare che riguarda il ministro (Rumori).

Imbriani. Anche la Camera, signor ministro.

×

La Camera non accoglie una domanda a procedere contro l'on. Vagliasindi per reato di stampa.

×

Segue una leggina: per prorogare i termini per l'affrancamento dei canoni, censi, livelli ed altre prestazioni perpetue e disposizioni circa le censuazioni dei beni già ecclesiastici in Sicilia.

S'approva dopo osservazioni dell'onor. **Galli R.**, alle quali risponde il relatore on. **Mecacci** e l'on. **Luciforo**.

×

Veniamo al bilancio del tesoro, la cui discussione s'incomincia a Camera semivuota e disattenta.

Primo oratore l'on. **Diligenti**. Parla specialmente delle condizioni della Banca d'Italia, ch'egli dice non buone. Le sue azioni perdono il quarto del capitale versato. Chiede conto dei dividendi che la Banca dà. Rispondono essi ai veri interessi dell'istituto? Chiede al ministro di quanto la Banca d'Italia sia impegnata nella recente catastrofe dell'Immobiliare. Crede non buone le condizioni dei banchi di Napoli e di Sicilia. Trova eccessive le tasse che si fanno pagare agli istituti d'emissione. E' necessario provvedere con energia, se si vuole mantenere il credito dello Stato.

L'on. **Ricci Vincenzo** svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta che gli eccessivi ribassi d'asta negli appalti, specialmente per opere pubbliche, sono spesso causa di litigi e ricevono danni per la buona esecuzione dei lavori; invita il Governo ad esaminare se non convenga adottare più largamente il sistema delle gare a licitazioni private, e quello di fissare il massimo e minimo dei prezzi, modificando, ove occorra, l'articolo 86 e seguenti del regolamento per l'applicazione della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Invita pure il Governo a studiare i mezzi per rendere più praticamente accessibili i lavori ordinati da pubbliche amministrazioni alle Associazioni cooperative di produzione e lavoro, ed elevando il massimo dei lavori stabilito dalla legge, e meglio e specialmente dividendo, sempre quando ciò è possibile, gli appalti in gruppi costituiti da una determinata specie di lavori.

Terzo l'on. **Imbriani**.

— Il Tesoro - egli dice - ha in sue mani le banche onde anche la moneta artificiale. Il ministro mi dice che negl'istituti di emissione tutto è regolare. Ma non è questa l'opinione generale. L'opinione generale è che se la Banca d'Italia non avesse il diritto all'emissione della carta artificiale essa sarebbe fallita.

Eppure la Banca d'Italia ha tutti i privilegi, il servizio di tesoreria, per esempio. Come una piovra assorbì le banche toscane e si prepara ad assorbire anche i banchi meridionali. Signor ministro, questa banca, va male. Le è arrivato addosso anche l'episodio dell'Immobiliare. Vi prego di metter gli occhi vigilanti sulla Banca d'Italia, on. ministro. Essa dà dei lucri fittizi, dividendi superiori alle risorse.

E passa ai banchi meridionali. Non hanno certo i banchi di Napoli e di Sicilia i privilegi della Banca d'Italia; ma bisogna vigilarli anch'essi. C'è per esempio qualche episodio avvenuto nella sede del banco di Napoli di Bologna, che bisogna delucidare. Ci sono disordini lassù. Ed a Genova si pagò malamente uno *cheque* di 500,000 lire. Che si è fatto contro i direttori di quelle sedi?

Voci. Si sono sospesi.

Imbriani. La sospensione è poco. Vedrete le grasse pensioni che si liquideranno a quei signori! Continua parlando dei nuovi regolamenti del Banco di Napoli, dove c'è parecchio da ridire. Già l'onor. Pansini presentò un'interrogazione in proposito; non tratterà quindi questa questione. Lasciamo dunque questo. Fa una domanda al ministro:

— Volete lasciar i banchi di Napoli e di Sicilia nelle mani del dio Belial, della Banca d'Italia? (Oh! oh!) Che sono questi *oh!* non si può forse toccare il dio oro? Temo che nel pensiero dei governi che si succedono ci sia questo pensiero di sagrificare i banchi meridionali. Questo sarebbe un delitto. Spero che su tutti i banchi della Camera si farà argine a questo andazzo.

Passa a un altro argomento; chiede al Governo perchè non si sono trovati i mezzi per costruire il monumento a Giuseppe Mazzini in Roma. Eppure c'è una legge del Parlamento che ordina questa spesa. Avete - esclama - trovati i denari per i monumenti a Quintino Sella ed a Marco Minghetti ed è vergognoso che abbiate cancellata dal bilancio del tesoro la somma destinata al monumento d'uno dei fattori della terza Roma. Rimettete la somma al bilancio, altrimenti presenteremo una mozione!

L'on. **Zavattari** si preoccupa del minimo del salario agli operai che dovrebbe essere fissato nei contratti d'appalto.

Nel fare i preventivi si contemplano tre cose principalmente: il costo della materia prima, il costo della mano d'opera, le spese di direzione e amministrazione.

Ora siccome la prima e la terza possono essere calcolate con esattezza, od ogni compressione riesce difficile, ne segue che tutti i ribassi vanno a cadere sulla mano d'opera.

Allora si hanno casi come questo, che essendo fissato per un trasporto di materiali un costo di lire 1,25 a metro cubo, l'appaltatore farà venire di dove la mano d'opera costa meno operai che trasportino il metro cubo per ottanta centesimi. E' uno sfruttamento grave del lavoratore che bisognerebbe ad ogni costo impedire.

Parla il ministro **Colombo**. L'on. Diligenti — dice — ha manifestato molti dubbi sulla solidità del nostro massimo istituto di credito ed ha suggerito vari mezzi per provvedere.

Io credo innanzi tutto stabilire certi dati i quali permettono di farci un concetto della situazione della Banca d'Italia. La più grave questione che tocchi questo istituto, è quella delle immobilizzazioni.

Secondo l'ispezione del 1894 le immobilizzazioni non consentite dalla legge ammontavano in cifra tonda a 449 milioni. Ora mentre parlo le partite incagliate ascendono a 346 milioni, ai quali aggiungendo trenta milioni di svalutazione di capitale abbiamo 376 milioni.

Per quanto riguarda queste partite le cose dunque vanno bene. Non dirò quello che avverrà nei trienni successivi. Dirò solo che per contratti fatti si può contare su oltre venti milioni di miglioramento per anno. Per cui io credo che anche nel secondo e terzo triennio procederanno in modo soddisfacente. Ad ogni modo nel terzo triennio la legge permette di valersi degli accantonamenti.

C'è la questione della liquidazione della Banca Romana che non è così chiara. Però contro questo guaio stanno già accantonamenti rilevanti. Sono quattro milioni nel '94, cinque nel '95, e sei negli anni successivi per la immobilizzazione contro la legge, e 2 milioni all'anno per la Banca.

Sono dunque 115 milioni per la prima e cinquantanove per la seconda, un totale poco meno di 220 milioni.

Si è parlato dagli on. Diligenti e Imbriani del dividendo. Ora nel calcolare il dividendo del 1895 non si tenne conto degli interessi delle somme in conto corrente al Credito fondiario — invece furono calcolati per intero gl'interessi dagli utili che si sperano dalla liquidazione della Banca romana.

Per l'avvenire posso dire che quando si tratterà di stabilire il nuovo dividendo il governo come ente vigilante terrà conto delle cose in modo che non siano danneggiati gli azionisti ma nemmeno l'interesse della mobilizzazione.

In fatto di credito i rimedii violenti non sono raccomandabili; bisogna lasciar tempo al tempo, per modo che le operazioni possano svolgersi regolarmente.

L'on. Imbriani mi ha fatto raccomandazioni che reputo eccessive perchè si stabiliscano differenze tra istituto e istituto.

Quanto alle irregolarità da lui enunciate dirò che v'è un'inchiesta dalla quale risulterà se siano o meno vere.

L'on. Imbriani ha accennato ad una preferenza.

Imbriani. Ad una tendenza.

Colombo. Ad una tendenza ad assorbire i Banchi meridionali. Ora l'on. Imbriani dovrebbe pensare che al governo non spetta che la vigilanza che è fatta col massimo scrupolo. Per me tutti gl'istituti sono perfettamente uguali.

Imbriani. E' la legge che mette la Banca d'Italia in stato di privilegio.

Pres. Non interrompa.

Imbriani. Ricordo tutte queste cose al ministro.

Pres. Non ne ha bisogno.

Imbriani. Faccio perchè mi risponda.

Pres. Basta, basta.

Colombo. Risponderò ora all'on. Ricci. Non nego gl'inconvenienti gravi da lui citati. Certo si danno ribassi tali che non si spiegano se non con la volontà dell'appaltatore e di frodare e di rivalersi per mezzo di liti.

Ma non è facile provvedere. Prima di tutto la legge parla bensì di un massimo e di un minimo, ma di un massimo fra i contratti attivi e di un minimo fra i contratti passivi. Intento poi della legge è di provocare ulteriori ribassi. Bisognerebbe dunque modificare spirito e lettera della legge. In alcuni casi quando si tratta di ribassi eccessivi si può annullare l'asta; ma queste sono eccezioni e non può essere la regola.

Prima di venire ad una modificazione della legge bisogna meditare assai. Trovare un rimedio non è facile perchè si andrebbe incontro a gravi inconvenienti.

Posso assicurare però che il governo si preoccupa molto di questo argomento, tantochè ha già fatto appello a tutte le amministrazioni perchè dicano quali varianti si potrebbero fare alla legge. Contemporaneamente stiamo raccogliendo tutte le disposizioni che vigono all'estero su questo argomento.

La stessa risposta può servire per le osservazioni fatte agli appalti dati alle associazioni e per le altre fatte dall'on. Zavattari.

Trattandosi di cooperative, argomento ponderoso, non entrerò in lunghe considerazioni. Trovo piena di buon senso l'osservazione fatta dall'on. Ricci, che la poca riuscita di appalti concessi a cooperative, derivi dal fatto che gli appalti includono vari generi di opere, e le cooperative sono spesso specializzate. Io non dimenticherò le sue osservazioni.

Dirò all'on. Zavattari che in teoria il concetto da lui espresso d'impedire lo sfruttamento dell'operaio, è ottimo. Ma in pratica la cosa presenta ben gravi difficoltà. Basti citare le variazioni dei prezzi di mano d'opera da luogo a luogo. Come introdurre in leggi e regolamenti tali limitazioni?

Però mentre mi occuperò delle cose dette dall'on. Ricci terrò conto anche di quelle suggerite dall'on. Zavattari.

E poichè sto parlando risponderò anche alle osservazioni fatte dal relatore sull'argomento delle pensioni.

L'on. relatore propone una forma definitiva per risolvere la questione delle pensioni ordinarie da quelle di autorità.

Io questo articolo lo accetto, e confido che anche la Corte dei Conti vorrà accettare la distinzione.

Altra proposta è quella di limitare ogni anno

la concessione delle pensioni dovute in seguito a spontanea domanda in modo che il nuovo debito vitalizio sia equilibrato dalle eliminazioni.

Se questa deve essere una massima matematica da applicarsi in ogni caso mi pare impossibile applicarla. La prima ragione è per l'incostanza degli organici. Basti pensare che per il massimo svolgimento della cassa delle pensioni, dato un organico stabile, si raggiungerebbe solo dopo cinquantotto anni.

Se invece il limite dovrà essere stabilito anno per anno, non avrà difficoltà ad accettare l'ordine del giorno della Commissione.

L'on. **Rubini** parla delle pensioni. Egli crede che per diminuire il progressivo incremento del debito vitalizio sarà indispensabile una revisione della legge sulle pensioni.

L'oratore rammenta a questo proposito una proposta da lui presentata l'anno scorso quando si discutevano i provvedimenti del tesoro; e prega il Governo di tenerla presente pei suoi studi in questa materia.

Il **Pres.** dichiara chiuse le votazioni odierne — quindi dà la parola al relatore on. **Saporito.**

Dichiara egli pure che le condizioni della Banca d'Italia sono diverse da quelle descritte dall'on. Diligenti. Osserva che conviene poi attendere che le leggi votate dal Parlamento, per riordinare la nostra circolazione, portino quei frutti che da esse si ha ragione di attendere.

Sarebbe molto utile una riduzione della tassa di circolazione, ma le nostre condizioni finanziarie ci vietano ora un siffatto provvedimento.

All'on. **Imbriani** dichiara che fu sempre lungi dal pensiero e del governo e del Parlamento di voler liquidare i Banchi meridionali, la cui esistenza è assicurata dalla legge del '93.

Risponde quindi all'on. ministro per ciò che riguarda la materia delle pensioni. Espone le considerazioni di fatto che hanno spinto la Giunta del bilancio a proporre il suo ordine del giorno, allo scopo di infrenare il continuo incremento del debito vitalizio.

Rileva che per migliorare veramente la legge sulle pensioni, informandola a principii razionali, bisognerà provvedere alla costituzione di una cassa di previdenza. Per intanto conviene ricorrere a provvedimenti transitorii, uno dei quali è appunto quello che la Giunta del bilancio propone e raccomanda allo studio del ministro.

L'on. **Artom** raccomanda lo svecchiamento del personale.

Dopo brevi repliche degli on. **Diligenti** e **Zavattari** sono ritirati tutti gli ordini del giorno, meno uno dell'on. **Imbriani** per l'iscrizione della somma di L. 150 mila annue per un monumento a G. Mazzini.

L'on. **Colombo** dice che si doveva su l'art. secondo della legge, nominare una Commissione che stabilisse qual monumento erigere. Non sa che cosa abbia fatto questa Commissione, se ne informerà; intanto prega l'on. Imbriani a ritirare il suo ordine del giorno.

L'on. Imbriani non è presente e l'ordine del giorno cade.

×

Si passa ai capitoli.

L'on. **Pres.**, avverte che ne darà lettura semplice, e che se non vi sono opposizioni s'intenderanno approvati.

L'on. **Colombo** comprende che un personale giovane sia molto migliore di un personale stanco. Ma l'on. Artom deve tener conto anche del carico che per le pensioni deriverebbe allo Stato. Pensi che in Francia, in pochi anni si è arrivati a 241 milioni. Di fronte a tali minaccie c'è da rimanere incerti nella scelta.

Si può invece, per certe carriere speciali, pensare ai limiti di età, che sono già applicati in marina e nell'esercito.

Studiando la questione delle pensioni, sollevata dall'on. Rubini, io terrò anche conto della raccomandazione dell'on. Artom.

L'on. Rubini stia certo che questo studio lo farò, se non prendendo a base unica i desiderii espressi da lui in seno alla Commissione di cui faceva parte, cercando di trovare un temperamento che assicuri il servizio e non minacci oltre di turbare il bilancio dello Stato.

Vi sono raccomandazioni dell'on. Diligenti al capitolo 28 (canone ferroviario alla Società Adriatica per fitto della sua rete) ma il ministro non può accettarle trattandosi di impegni contrattuali — e dell'on. **Sanguinetti** al 46 (pensioni del ministero della guerra) per i veterani che non vennero contemplati ancora da qualche legge.

Queste nuove pensioni importerebbero un centinaio di mila lire!

L'on. **Pallaccio** appoggia la proposta, ma relatore e ministro non possono accettarla che come raccomandazione.

C'è un'altra raccomandazione dell'on. **Nasi** rispetto alle sedi del Banco di Sicilia, e l'on. ministro studierà la materia.

I rimanenti capitoli passano senza osservazioni di sorta.

E passano pure gli articoli della legge meno il quinto che dà luogo ad una discussione tra il ministro e il relatore on. **Saporito**, circa l'entità delle cifre assegnate alle nuove pensioni dell'anno che il relatore vorrebbe ridotte.

Non essendo presente la Commissione del bilancio per poterla interrogare in proposito si rinvia a domani la votazione.

×

L'on. presidente comunica le dimissioni dell'on. **Barbato** e dichiara vacante il collegio di Cesena.

Comunica poi che il bilancio dell'istruzione è stato approvato con 157 voti contro 47.

Lette le interrogazioni solite la seduta è tolta alle 8,15.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani l'appendice **I martiri del matrimonio.**

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 giugno

Il sapere che si sarebbe discussa una interrogazione intorno al progetto di legge per la beneficenza di Roma, è bastato perchè l'aula capitolina si popolasse di pubblico desideroso di vedere come in questo consesso si intendano tutelare i maggiori interessi della nostra città.

Si comincia col commemorare il defunto comm. Guglielmo Castellani; si prosegue con un saluto alla memoria dell'artista romano Ercole Rosa, autore del monumento a Vittorio Emanuele in Milano, e si termina la prima parte della seduta con la comunicazione di una lettera del ministro della guerra, che ringrazia il Consiglio per l'elargizione di L. 10,000 a favore delle famiglie dei caduti in Africa.

×

E veniamo senz'altro al *clou* della serata.

Galluppi (che sostituisce il sindaco assente) risponde agli interroganti *Jacoucci*, *Bianchi* e *Doria* sul progetto di legge per la beneficenza. Egli non crede opportuna una discussione di merito in ordine a un progetto che non è stato ancora sottoposto all'esame dell'assemblea legislativa.

La Giunta s'interessò, com'era suo dovere, della grave questione e non trascurerà di adoperarsi perchè il disegno di legge venga convenientemente migliorato.

Benucci (assessore per l'edilizia). Nell'adunanza tenuta dalla Congregazione di Carità tutti i presenti rimasero impressionati dalla esposizione fatta dal presidente sugli effetti economici della legge. E la discussione che ne seguì dimostrò come questo progetto lasci molto a desiderare. (1).

In questo convennero anche i deputati di Roma intervenuti alla riunione, i quali presero impegno di sottoporre al Governo le considerazioni del caso. In ogni modo il Consiglio, dalla presenza di un membro della Giunta in quella adunanza, può dedurre quale e quanto interesse l'amministrazione comunale prenda al grave problema della beneficenza.

Jacoucci ringrazia e si augura che la buona volontà della Giunta sortа un esito felice, nel senso di ottenere una sostanziale modificazione alla legge in parola, poichè se ciò non avvenisse, per la città nostra, e segnatamente per le classi povere, sarebbe addirittura un disastro.

Mazza (interrompendo). La legge sarà modificata! (*Rumori nel pubblico*).

Jacoucci continua col dimostrare come quella legge metta la Congregazione di carità in tali condizioni da non poter fare più fronte ai suoi impegni. Crede che il progetto in discussione sia stato specialmente nei dettagli opera di qualche burocratico, preoccupato non d'altro che del ritorno aritmetico delle cifre.

Dell'attuale ministero fa parte un patrizio romano che essendo stato presidente della Congregazione e sindaco di Roma non può non conoscere i bisogni della nostra città.

L'oratore termina fra gli applausi del pubblico presentando un analogo ordine del giorno.

Giordano Apostoli rompe una lancia in favore della legge. Veramente essa non è quale potrebbe desiderarsi, ma confida che le poche mende che vi si trovano saranno corrette. Il progetto di legge fu esaminato da persone competenti ed amiche della città nostra.

Una voce. Alla larga da questi amici!

— ... il che lo affida che in esso non siano tutti quei difetti che si vorrebbe far credere. (*Rumori vivissimi, urli e grida del pubblico che viene richiamato all'ordine dal presidente con minaccia di sgombero dell'aula*).

Mazza. Anche l'on. deputato del primo collegio monta in arcione per correre alla difesa del progetto e di chi l'ha presentato. Ogni discussione in merito — egli dice — sarebbe prematura. La legge di cui si parla lascia qualche cosa a desiderare, ma sonvi ragioni per essere sicuri che andrà soggetta a soddisfacenti modificazioni.

L'oratore continua assicurando che le 750 mila lire annue per la Congregazione di carità non corrono alcun pericolo. Termina dicendo di aver piena fiducia che in ultima analisi la legge risponderà agli interessi e ai bisogni della capitale.

Terminata la discussione si pone ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

Il Consiglio, udite le dichiarazioni della Giunta, fa voti perchè ulteriori e più maturi studi consentano di rendere il disegno di legge per la beneficenza di Roma più rispondente ai veri bisogni ed interessi della città.

×

La seduta pubblica termina con l'approvazione in seconda lettura della proposta relativa alla trasformazione delle linee tramviarie.

(1) Parleremo a suo tempo di questa adunanza senza entrare per necessità di spazio nei dettagli della discussione. Non c'entreremo nemmeno oggi, ma ci basterà ricordare come tutti i presenti a quella riunione fossero concordi nel ritenere che ove la legge per la beneficenza di Roma venisse approvata, così com'era stata presentata, la Congregazione di carità si troverebbe ridotta nell'impossibilità di funzionare.

Il dramma d'oggi in via Napoleone III

Un giovane che uccide la sorella e ne ferisce mortalmente il fidanzato.

Ancora mentre scriviamo in fondo alla via Napoleone III dalla parte di piazza Vittorio Emanuele staziona una grande quantità di gente occupata a commentare il dramma svoltosi poco più di un'ora fa nel palazzo n. 92, che in detta via confina a sinistra con la chiesa di Sant'Eusebio. Dramma terribile che narreremo esattamente e nel modo più completo consentitoci dalla brevità dello spazio e del tempo.

Al secondo piano della casa suddetta, abita lo stesso proprietario signor Amilcare Benvenuti, che ha pure la rappresentanza, con negozi di vendita in via Viminale e in via della Sapienza, di generi per costruzioni edilizie. Con lui, vedovo da poco, abitavano due figli: Ines una simpatica bruna di 24 anni, e Primo, un giovinotto di 26 anni che aiutava negli affari il proprio padre. Al servizio di questa famiglia era una domestica a nome Marianna.

Ines aveva un indole piuttosto vivace ed amava farsi corteggiare, specialmente dai giovani che frequentano la scuola d'igiene situata dall'altro lato della chiesa di S. Eusebio e con le finestre di fronte a quelle dell'appartamento abitato dalla famiglia Benvenuti.

Presentemente amoreggiava con il farmacista Lorenzo Segneri di 28 anni, romano, abitante in piazza Vittorio Emanuele, n. 159 e ministro della farmacia Cingolani posta all'angolo di via Emanuele Filiberto.

Costui aveva rapporti d'amore con Ines, ma si era sempre rifiutato di farne regolare domanda alla famiglia di lei. E, a quanto sembra non si appagava di un amore puramente platonico, ma di nascosti, recavasi, durante l'assenza degli uomini, in casa dell'innamorata trattenendovisi anche per delle ore.

Questi fatti erano venuti, a mezzo di ciarle e di lettere anonime, anche all'orecchio del fratello Primo il quale se ne era più volte lamentato con la sorella e con lo stesso Segneri.

— Io non ho nessuna difficoltà che Ines abbia rapporti con te, ma desidero che tu stesso ne faccia informato mio padre.

Questo era il discorso che più volte il Benvenuti aveva tenuto all'innamorato di sua sorella. Il farmacista però da quell'orecchio non ci sentiva e continuava a fare il proprio comodo.

Anche alla Ines e alla domestica si era rivolto il Benvenuti, minacciandole di grossi guai se un giorno fosse venuto a scoprire ciò che da più parti gli veniva riferito. Ma anche queste minaccie erano rimaste senza risultato.

Il delitto.

Il Benvenuti aveva cercato ogni mezzo per sorprendere sua sorella in casa coll'amante, ma non vi era mai riuscito. Oggi però doveva purtroppo accadere diversamente.

Erano le cinque e un quarto allorchè lo studente universitario sig. Attilio Fabbri che abita nel piano sottostante dello stesso palazzo, udì esplodere cinque colpi di revolver a breve distanza l'uno dall'altro. Le detonazioni sembrava venissero dal piano superiore.

Il Fabbri aprì l'uscio del suo appartamento e si incontrò in una donna che correva gridando aiuto, inseguita da un giovanotto armato di revolver. La donna era la serva Marianna e il giovinotto era Primo Benvenuti.

Lo studente gli si slanciò contro afferrandolo per le spalle e gridandogli:

— Disgraziato, che fai?

Il Benvenuti si fermò e dopo aver meditato un istante uscì in questa esclamazione:

— Del resto ho fatto ciò che dovevo!

Chiese poi di lavarsi le mani che aveva insanguinate.

Il Fabbri intanto corse insieme ad altri inquilini di sopra e si trovò dinanzi ad uno spettacolo orribile. In cucina, distesa bocconi per terra, con una grave ferita alla testa, giaceva esanime la Ines. Nel salotto, con un fianco poggiato in una poltrona, mandava rantoli lamentosi il giovane Segneri, gravemente ferito alla testa e alla spalla sinistra.

Da per tutto mobili rovesciati e in più parti macchiati di sangue. Che cos'era avvenuto?

Il fatto si può ricostruire così. Il Benvenuti, avuto sentore della presenza del Segneri in casa sua, vi si era recato ed aveva trovato la sorella in intimo colloquio con l'amante.

Acceso d'ira aveva impugnato una piccola rivoltella e inseguendoli per tutte le nove stanze dell'appartamento aveva sugli amanti sparato cinque colpi dell'arma, volendo serbare il sesto per la serva che invece riuscì a fuggire.

Fu avvisata subito del fatto l'autorità di pubblica sicurezza che fece piantonare il cadavere della ragazza e trasportare all'ospedale di Sant'Antonio l'amante ferito.

I medici che lo visitarono lo giudicarono in pericolo di vita.

La costituzione del reo

Primo Benvenuti, che è un bel giovinotto simpatico, bruno, con barba e capelli neri, allontanatosi dall'abitazione del signor Fabbri, uscì dal palazzo e si recò a trovare un suo amico. Con questo noleggiata una vettura si fece condurre alla questura di San Marcello dove si costituì al delegato Cortesi, al quale si presentò con queste parole:

— Mi chiamo Primo Benvenuti. Questa è la rivoltella con la quale ho ucciso mia sorella e il suo innamorato che ho trovati in fragrante.

Dette altre spiegazioni conformi a quanto anche noi abbiamo sopra narrato, quindi si dispose tranquillamente ad essere condotto al carcere di Regina Coeli, dove fu trasportato questa sera stessa.

In piazza Colonna. — Questa sera in piazza Colonna dalle 9 alle 11 il concerto comunale suonerà con questo programma:

1. Donizetti - « Poliuto » sinfonia — 2. Saint-Saens - « Danse Macabre » — 3. Bellini - « I puritani », quartetto e stretta atto terzo — 4. Wagner - « La Walkiria » fantasia (a richiesta) — 5. Verdi - « I lombardi » coro — 6. Doppler - « I due usseri » ouverture.

La Società fra gli ex-bersaglieri Lamarmora festeggia domani il 60.o anniversario della istituzione del corpo. Alle sette del mattino avrà luogo una commemorazione avanti al busto di Alessandro Lamarmora al Gianicolo, in presenza di un rappresentante del 5.o bersaglieri, e alle 12 e 20 la partenza per Albano ove sarà tenuto il banchetto sociale.

Al Gianicolo parlerà l'egregio presidente della Società, Oreste Fallani.

La donna accoltellata dal patrigno in via Gioacchino Belli. — Questa sera verso le 6 la ragazza Carmela De Bisio, d'anni 19, mentre passava per via Gioacchino Belli, giunta avanti alla bottega di fruttivendolo di Oreste Cenciotti, incontrò il patrigno Domenico De Falcide, calzolaio.

Per motivi di gelosia attaccarono lite ed in men che si dica il De Falcide con un trincetto ferì la De Bisio alla faccia e sotto la mammella sinistra.

Trasportata subito all'ospedale di San Giacomo venne da quei sanitari giudicata in pericolo di vita.

Il ferimento di iersera in piazza delle Carrette. — Iersera alle 8 e mezzo, in piazza delle Carrette, il mattonatore Giovanni Palma, ventenne, romano, abitante in via della Renella n. 33, avendo urtato in un individuo che conosceva soltanto di vista, venne con questi a lite. Dalle parole si passò presto alle vie di fatto e il Palma si buscò una coltellata sotto la mammella destra.

All'ospedale della Consolazione venne medicato dai dottori Farina e Pomperei, che lo giudicarono guaribile, se tutto andrà bene, in 25 giorni.

Del feritore ancora nessuna traccia.

Coltellate fra ragazzi. — Questa mattina verso le 7 in piazza della Stazione, per futili motivi, il fornaio Romolo Cinci, di 14 anni, da Civita Romano, venne a questione con un altro ragazzo che dice di non conoscere.

La questione si mutò presto in rissa ed il Cinci fu ferito dall'avversario con diversi colpi di coltello.

All'ospedale di Sant'Antonio fu giudicato guaribile in otto giorni con riserva.

Un ragazzo scomparso. — Fin dal 19 corrente, dall'ospizio del Sacro Cuore in via porta S. Lorenzo è scomparso il ragazzo tredicenne Attilio Mantori, nativo di Capranica di Sutri.

Finora le ricerche della famiglia e della questura per rintracciarlo non hanno approdato a nulla.

LA SARTORIA C. SEGRE

da Piazza Fontana di Trevi si è trasferita in Piazza San Claudio, 165, piano primo.

L'acqua santa di Roma, tanto rinomata per malattie dello stomaco e vescica (vedi 4.a pag.)

Old England - *Novità inglesi per villeggiatura*

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 27 giugno

ROMA	1	81	85	51	62
BARI	3	76	74	5	69
FIRENZE	79	54	8	62	21
MILANO	78	75	17	23	88
NAPOLI	25	24	62	30	9
PALERMO	88	81	83	31	37
TORINO	86	84	4	67	33
VENEZIA	27	10	62	57	64

TEATRI

LO « ZANETTO » DI MASCAGNI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 27, ore 10 ant. — (*Lendo.*) Il 2 luglio sarà eseguita al *Politeama* la nuova opera *Zanetto* del maestro Mascagni. La signora Gemma Bellincioni sosterrà la parte del protagonista. Canterà con essa la signora Adele Antinori.

L'opera sarà diretta e messa in scena dallo stesso Mascagni che sarà in Firenze il primo luglio.

×

Ci telegrafano da Catania:

« E' andata in scena all'arena Pacini la *Forza del destino*. L'esecuzione fu splendida. La signorina Hilda Ibisi fu festeggiatissima e dovette bissare il *rataplan* fra entusiastiche ovazioni ».

Spettacoli del 27 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *La gioia della paternità*.

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *La mistero de li femmene*.

Quirino (ore 9). — *Jone* (opera).

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia diretta da Enrico Duncale: *Le sorprese del divorzio*.

Politeama Reale (ore 9) — Drammatica compagnia Benini: *Il carnevale di Torino*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute di bilanci.

Nella seduta antimeridiana è cominciata la discussione generale del bilancio delle poste, e in quella pomeridiana si è compiuta la discussione del bilancio del tesoro.

Nella seduta pomeridiana è stata svolta una interrogazione degli onor. Nasi, Pellerano e Cimati. Sui particolari piccanti che quella interrogazione ha rivelato, rimandiamo il lettore al nostro resoconto. Qui notiamo solamente che è stato constatato nel modo il più lampante un episodio di brutta ingerenza elettorale discesa dal ministro guardasigilli per li rami di un procuratore del Re e di un pretore fino a certo don Nelli, curato di Capomaggiore, il quale ha saputo tuttavia e degnamente rispondere alle ingiunzioni che gli venivano dall'alto.

E non possiamo non aggiungere un' osservazione: se un fatto simigliante fosse avvenuto sotto il ministero Crispi, quali strida, levantesi dai banchi dell'Estrema sinistra non avrebbero fatto tremare i vetri del locomario del Comotto! Invece oggi, fuori dell'on. Imbriani, da quella parte della Camera, stettero zitti come olio.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi fu approvato senza discussione il progetto di legge relativo alla maggiore spesa da imputarsi all'esercizio finanziario 1895-1896 per corresponsione ai comuni del decimo sull'imposta di ricchezza mobile pel secondo semestre 1894.

Il ministro Brin presentò il progetto di legge pei provvedimenti riguardanti la marina mercantile.

Furono poi votati e approvati anche, a scrutinio segreto, i progetti di legge già discussi nelle ultime sedute e fra i quali i bilanci del Ministero di agricoltura e quello dei lavori pubblici.

Lunedì seduta alle tre.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

L'on. Cadolini ha presentato oggi alla Camera la relazione sulla domanda d'esercizio provvisorio.

PER LA BENEFICENZA A ROMA

Alla riunione dei deputati di Roma e provincia che ebbe luogo ieri mattina alla sala rossa, intervennero gli onor. Aguglia, Barzilai, Baccelli Alfredo, Santini, Mangani, Scaramella Manetti, Silvestrelli e Tittoni. Si ritenne all'unanimità che essendo la legge sulla beneficenza favorevole a Roma si dovesse discuter immediatamente propugnando però vari emendamenti, tra i quali principale quello di assicurare alla Congregazione di carità la somma di cui annualmente bisogna.

Stamane l'on. Bonacci e Tittoni, presidente e relatore della Commissione parlamentare che esamina i progetti di legge sulla beneficenza a Roma, hanno avuto una lunga conferenza col ministro guardasigilli.

Dopo le spiegazioni date dall'on. Costa le principali divergenze che esistevano fra governo e Commissione, dicesi siano state appianate.

PER LE LEGGI MILITARI

Abbiamo già ieri annunziato che la Commissione parlamentare incaricata di esaminare e riferire sulle leggi militari relative al così detto ordinamento dell'esercito ha compiuto il suo lavoro ed ha nominato relatore l'on. Giacomo Sani, il quale, i ministeriali ferventi assicurano, presenterà la sua relazione fra una diecina di giorni.

La Commissione, per quanto si sa, accetta il progetto Ricotti come fu approvato dal Senato, introducendovi alcune modificazioni secondarie, cioè:

1. diminuzione di 4 impieghi di ufficiali generali e conseguente riduzione dell'organico dello stato maggiore generale.

2. Abolizione di una metà delle musiche militari (reggimenti di fanteria).

3. Diminuzione dell'organico del Corpo sanitario.

4. Mantenimento del cavallo agli aiutanti maggiori in 2.a dei reggimenti di fanteria.

Inutile osservare che alcune di queste modificazioni sono altrettanto privo di buon senso, quanto è privo di valore tecnico tutto il disegno di legge. E non mancheremo di dimostrarlo. Quella abolizione parziale delle musiche, fra le altre, dandone una per ogni due reggimenti, è degna non di una nazione, ma di un povero cercatore di mozziconi di sigaro!

E si noti che malgrado tutte queste miserie, malgrado questo ridicole taccagnerie, gli effetti finanziari della legge, se si approva cogli emendamenti introdottivi in Senato, si risolveranno in una spesa maggiore di quella attuale di ben sette milioni.

Quanto alla opportunità di discuterla in questo scorcio di sessione si afferma che l'on. Sani prima di esser nominato relatore, non nascondeva la sua opinione che non si dovesse obbligare la Camera a risolvere con precipitazione un problema così complicato e così grave, e che le decisioni tanto non impugnabili ripugnano in tutti gli ufficiali dell'esercito.

Non sappiamo se egli persista in questo avviso serio e prudente, e ce lo auguriamo, persuasi che il ministro Ricotti dovrà bene, se gli sta a cuore il morale dell'esercito, rassegnarsi ad attendere.

Non si nascondono poi nei circoli parlamentari le gravi preoccupazioni che ha suscitato la certezza che l'attuazione della legge una volta approvata, imporrà nuove dislocazioni ai riparti delle truppe, e priverà molti centri minori degli attuali loro distaccamenti.

Il danno sarà soprattutto sentito nell'Alta Italia, dove hanno stanza i reggimenti di cavalleria, a ciascuno dei quali si sopprime uno squadrone.

Ma altrettanto ed in più larga misura avverrà nelle altre parti del regno, colla abolizione di circa 350 compagnie di fanteria.

Ci sarà da stare allegri!!

GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Cadolini, si è riunita la Giunta generale del bilancio.

La discussione, per primo, si è svolta sul progetto di legge dell'on. Colombo per domandare l'esercizio provvisorio per quei bilanci 1896-97 non ancora discussi al 30 giugno.

Il progetto di legge è stato approvato con lievi modificazioni di forma, e senza alcuna discussione è stata approvata la relazione che su di esso ha fatto l'on. Cadolini.

Senza discussione è stata anche approvata la relazione dell'on. Suardi sul progetto di legge relativo alla spesa straordinaria per l'Istituto nazionale delle figlie dei militari.

Pel progetto di legge sull'ampliamento, sistemazione e arredamento dei locali dell'Università di Napoli è stato nominato relatore l'on. Squitti.

PER GLI AIUTANTI POSTALI

Nella seduta antimeridiana d'oggi fu presentato e svolto con efficacia d'argomenti e di parole, dall'on. Casale, il seguente ordine del giorno:

La Camera confida che il Governo [illegible] postali di 2.a e 3.a categoria [illegible]

[illegible]

Casale, Rubeno, De Mariais, De Bellis, Mazzella, Modestino, Gaetani L., Afan De Rivera, Agnini, Pasi, Zainy, Della Rocca, Rossi-Milano, Ricci P., Lualdi, Bisconi.

Come i lettori della *Tribuna* certo ricorderanno la causa degli ex-aiutanti postali fu più volte patrocinata perchè si trattava e si tratta di una causa santa e giusta.

Noi ci uniamo quindi ai voti fatti dall'on. Casale e dagli altri firmatari dell'ordine del giorno.

BOLLETTINO MILITARE

Il *Bollettino militare* odierno reca la nomina, da noi annunziata a suo tempo, del generale Baldissera a cavaliere di Gran Croce dell'ordine militare di Savoia; e contiene le seguenti disposizioni relative ai generali che avevano un comando nella colonia eritrea:

Del Mayno conte Luchino, tenente generale, nominato comandante la divisione militare di Perugia — Heusch cav. Nicola, id., torna a occupare il suo posto di ispettore degli alpini; i maggiori generali Gazzurelli, Valles, Mazza, Barbieri, Biscotti assumono il comando, rispettivamente, delle brigate Brescia, Calabria, Palermo, Regina, Aosta.

Il colonnello Di Boccard è collocato a disposizione del ministero; il colonnello Brusati è nominato capo di stato maggiore dell'XI corpo d'armata; il tenente colonnello Arimondi è trasferito addetto al comando del corpo.

I seguenti ufficiali d'Africa: capitano Rubiolo Michele, tenenti Bodrero Alessandro e Sapelli Alessandro sono collocati temporaneamente a disposizione del ministero degli affari esteri per coprire una carica civile nella colonia eritrea.

I seguenti ufficiali superiori cessano dal far parte delle truppe d'Africa e sono assegnati come appresso:

Tenente colonnello Violante Luigi al 46° fanteria — maggiori: Lavalle, al distretto di Salerno; Simonetti, al distretto di Alessandria; Mangoi, al 54° fanteria; Carpi, al distretto di Brescia; Pulle, al distretto di Reggio Emilia; Vita, al distretto di Palermo.

Seguono quindi assegnazioni ai vari corpi della rispettiva arma di un gran numero di capitani e di ufficiali subalterni che hanno cessato di far parte delle truppe d'Africa.

L'on. Palamenghi ci scrive:

Roma, 27 giugno 96.

Egregio Collega,

[illegible]

Preti francesi deferiti al Consiglio di Stato

Le discussioni alla Camera

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 27, ore 4 pom. — Il ministro dei culti, Rambaud, ha deferito al Consiglio di Stato, per abuso nell'esercizio del culto, l'arcivescovo di Cambrai, due parroci di Lille e due di Roubaix, per avere organizzato la processione del *Corpus Domini*, malgrado la proibizione dei rispettivi sindaci.

Alcuni altri parroci sono stati, per lo stesso motivo, sospesi dall'assegnazione spettante.

×

Alla Camera continua *pro forma* la conferenza in contraddittorio sul socialismo.

Lunedì comincierà la gran discussione del bilancio.

I Giovani Turchi

(Nostro telegr. part.)

COSTANTINOPOLI, 27, ore 2 pom. — Il partito dei Giovani turchi diresse al sultano un manifesto esprimente il desiderio che venga cambiato il sistema di governo.

Il sultano ha ordinato la creazione di una guardia del corpo, di curdi.

La berretta cardinalizia ad Agliardi

VIENNA, 27. — L'imperatore ha consegnato oggi solennemente la berretta cardinalizia al cardinale Agliardi.

Assistevano alla cerimonia l'ablegato e la guardia nobile pontificia, l'alto clero ed i ministri.

Il cardinale Agliardi fu poscia ricevuto in udienza dall'imperatore.

La rivolta nella casa di Garsten

LINZ, 27. — La rivolta scoppiata ieri nella casa di correzione di Garsten fu tosto repressa.

Non vi furono danni, nè personali, nè materiali.

Una rissa fra italiani e svizzeri

Visita alle fortificazioni del Gottardo

(Nostro telegr. particol.)

BASILEA, 27, ore 4,10 pom. — (*Colombo*). Nel villaggio di Bioningen parecchi italiani vennero a conflitto con gli abitanti del paese.

La rissa prese presto carattere serio. L'ordine fu ristabilito mercè l'intervento della polizia.

Vi sono varii feriti ma non gravi. Furono operati molti arresti.

— Si ha da Airolo che i membri del Consiglio Federale, dopo visitate le fortificazioni del Gottardo, scesero a Furka onde esaminare le fortificazioni dello sbocco della valle del Rodano e di S. Maurizio.

La situazione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 11,50 ant. — (*L.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Costantinopoli esservi fondata speranza che la Porta conceda all'isola di Candia la richiesta autonomia per evitare ulteriori malanni coi l'isola andrebbe inevitabilmente incontro ove perdurasse l'attuale stato di cose.

Credesi che il sultano sia proposto ad accettare i consigli che gli vengono impartiti dalle potenze per conseguire la pacificazione di Candia.

×

ATENE, 27, ore 11 ant. — Corre voce che lunedì prossimo i deputati cristiani di Candia annunzieranno le loro dimissioni al governatore generale Abdullah pascià e che fra giorni convocheranno a Kydonia una assemblea rivoluzionaria, proclamando l'annessione alla Grecia e installando un governo provvisorio.

Gli assassini in Macedonia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 11 ant. — (*L.*) Telegrafano da Sofia alla *Neue Freie Presse* che il Kaimacan di Weles (Macedonia) fu aggredito nei pressi del villaggio di Capkan mentre ritornava alla sua residenza accompagnato da un altro impiegato e da un gendarme.

A un certo punto sbucarono fuori da una imboscata alcuni individui armati che spararono addosso ai tre passanti.

L'impiegato e il gendarme rimasero uccisi; il Kaimakan leggermente ferito.

I turchi vorrebbero far credere che trattasi di un atto di semplice vendetta perchè uno degli uccisi è un ex-impiegato di finanza inviso alla popolazione cristiana.

Missioni marocchine in vista

TANGERI, 26. — Corre voce che il sultano del Marocco invierà una missione a Parigi e un'altra a Londra.

Nuovi rinforzi di truppe inglesi in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26. — Secondo l'*Egyptian Gazette*, l'Inghilterra, nell'ottobre prossimo, invierebbe in Egitto 15,000 uomini.

Dimostrazione di sigaraie in Ispagna

MADRID, 27. — Le operaie della manifattura dei tabacchi fecero ieri una dimostrazione contro la riduzione del personale. Esse si dirssero verso la Camera dei deputati, ma la polizia sgombrò le sciolse e le disperse.

Un'operaia rimase ferita.

La calma è stata subito ristabilita.

L'elezione del nuovo presidente al Chilì

SANTIAGO (Chilì), 27. — Risultati conosciuti della votazione per l'elezione del presidente della Repubblica: 147 sono favorevoli a Federico Errazuriz e 133 sono favorevoli a Vicente Reyes.

L'imperatore Guglielmo in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 27, ore 11 ant. — L'arciduca Federico ha visitato in suo tenuto di Mocsca, prendendo tutte le disposizioni necessarie per ospitare nel venturo autunno l'imperatore Guglielmo che recherassi colà per alcune partite di caccia.

Questo fatto serve a smentire la voce corsa giorni sono che Guglielmo aveva rinunciato all'idea di recarsi nei possessi dell'arciduca Federico.

Borse e Mercati

27 giugno.

Ore 3 pom. — Mercato sempre fermo con tendenza al aumento. Rendita 95 00 a 95 70 — contanti 95 30 — Rendita 4 1/2 contanti 104 65 — Omnibus 221 50 a 220 — Condotte da 214 50 a 212 — Metallurgica 117 50 — Gas 822 — Marcia 1293 — Generali 60 — Meloni 63.

Cambi Francia 107 02 1/2 — Londra 26 90.

Ore 5 pom. — Nullità la sola Rendita 95 75.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 30 giugno 1896)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . L. 106 97

Parigi, 27 giugno.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 [illegible]	—	100 60
Id. 3 0/0 [illegible]	101 10	101 05
Id. 4 1/2 0/0 [illegible]	104 70	104 65
Rendita Italiana 5 0/0	89 70	89 75
Cambio su Londra	—	25 15 1/2
[illegible]	—	113 3/16
Cambio sull'Italia	—	6 3/8
Rendita Turca (nuova)	21 50	21 65
Banca di Parigi	852	854
[illegible]	—	490
Rend. Spag. esteriore nuova	64 9/16	64 11/16
[illegible]	—	—
Banco Ottomano	—	581 1/2
Credito Fondiario	—	674
Azioni Suez	—	3475
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	—	632
Rendita Portoghese	27	27
Rendita Russa 3 0/0	94 95	94 90
Banca di Francia	—	—
Cambiale [illegible]	18 65	—

TURBORINI ETTORE, *gerente responsabile.*

Motori a gas "OTTO" Vedi avviso 4.a pagina

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia *Liebig*

Questo **Peptone** viene raccomandato caldamente da celebri autorità mediche come:

Dott. comm. **Baccelli G.**, Prof. Univ. e di Clin.; Med. cons. di S. M. il Re. Roma

» cav. **Colzi C.**, Ispettore medico all'Ospedale. Venezia

» comm. **Cervello V.** Prof. r. Univ. Primario Osp. civico. Palermo

» comm. **De Giovanni A.**, Prof. Dir. Clin. Osp. Padova

» cav. **Grassi E.**, Prof. Dirett. del l'Osp. Prov. Esposti e Part. Milano

» comm. **Lapponi G.**, Archiatra Pont. (Medico privato di S. S. il Papa) Roma

» » **Laura S.**, Prof. Pres. Osped. Regina Margh., Dir. San. Torino

» » **Mantegazza P.**, Prof. Sen. del Regno. Firenze

» » **Murri Aug.**, Prof. Univ. e di Clin. Bologna

» » **Semmola M.**, Prof. r. Univ. Senatore del Regno. Napoli

» cav. **Settanni N.** Chirurgo Primario Ospedale Pammatone. Genova

» comm. **Tomaselli S.**, Prof. r. Università e di Clinica. Catania

nonchè da tanti altri Signori medici i quali constatarono essere il **Peptone di Carne** indicatissimo per deboli, malati, convalescenti ed anemici, come pure per sofferenti di mali di stomaco in generale e per quelli che nulla più possono digerire.

LO STOMACO

come va soggetto ad **ammalarsi** per cibi non facili a digerirsi, così il più delle volte va **soggetto ad infezioni per acque impure e ad irritazioni o dilatamenti** per acque che **contengono gas acido carbonico oltre la giusta misura.**

La **Sangemini**, a giudizio universale, oltre che è **purissima** alla fonte, è tale **mantenuta in commercio**, mediante lo speciale e grandioso impianto di **sterilizzazione delle bottiglie e dei turaccioli**, ha l'inestimabile e **straordinario pregio** delle **giuste dosi** dei suoi componenti minerali, e più specialmente della **giusta quantità di gas acido carbonico naturale** che eccitando e migliorando le funzioni dello stomaco stesso, **escludono ogni pericolo di dilatazione, di infezioni e di altri inconvenienti.**

Così è che si spiega il grande ed **incontrastato favore** che la **Sangemini** ha trovato **presso tutti**, al punto da aver meritato al suo apparire in commercio questa **prima ed indimenticabile** definizione: **" grata al palato, utile allo stomaco, la Sangemini merita a buon diritto di occupare posto eminente fra le migliori acque digestive italiane e straniere! "**

Prof. G. BACCELLI.

BAGNOLI (Napoli) Stabilimento Tricarico, con bagni termali e idroterapici, massaggio e correnti elettriche. Dottori Mattola e Volpe. Pensione da L. 5 a 10 — al giorno, tutto compreso. Servizio di restaurant e alla carta. Grandioso bagno di mare, con fondo di arena. Ogni bagno in più persone, centesimi 20 per ciascuna.

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere L. 1.50 a 5, fra tutto. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingresso via Tritone, 164, Maroniti, 34

Pacifico Astrologo

[illegible] dal 1° luglio p. v. chiude il suo negozio in Piazza Mattei, 14, continuando l'esercizio degli affari nell'altro in Via Nuovo Tritone, N. 15, 14, assortito in scelte da corrispondere alle esigenze della clientela. Avverte poi di aver disponibili gli stigli dell'antico negozio e la mostra esterna, parte in ferro, parte in legno con tre vetrinoni. 3286

Vendita di Muli

Una parte dei muli che hanno fatto la campagna d'Africa e sono tornati in Napoli, dev'essere venduta perchè esuberante ai bisogni del R. Esercito.

La vendita sarà effettuata a lotti successivi di circa 100 muli per ogni lotto. — Coloro i quali intendono concorrere alla compra sono pregati di rivolgere **sollecitamente** domanda al **Comandante del deposito del 24° reggimento artiglieria in Napoli**, quartiere Maddalena, indicando il cognome, nome e domicilio per il recapito della lettera d'invito. 7579 N

[illegible]

Municipio della città d'Isernia

Il comune d'Isernia deve provvedere alla nomina biennale di 5 professori ginnasiali, del professore di matematiche, dell'incaricato del francese e di due istitutori e maestri elementari per ginnasio pareggiato.

E' aperto il concorso per titoli fino al 15 agosto [illegible]

Per schiarimenti rivolgersi a quel municipio.

PILLOLE DI PEPSINA

DI

CARLO ERBA - MILANO

Prescritte nella **dispepsia** (difficoltà di digestione); coadiuvano le glandole dello stomaco nello sciogliere gli alimenti.

Sono utili a tutti coloro che soffrono **peso allo stomaco** dopo i pasti.

Boccetta da 24 Pillole Lire 2

Trovasi in tutte le Farmacie.

Terme Comunali di Viterbo

(*Dal 1° luglio al 15 settembre*)

Sorgenti solforose (58,°4). Acqua da bibita delle sorgenti (Magnesiaca, della Grotta e della Mitra).

Fangatura - Massaggio - Elettroterapia - Inalazioni. Cura delle artriti croniche, gotta - sciatica - croniche infiammazioni utero ovariche - malattie cutanee e dell'apparato digerente.

Direzione Sanitaria cav. Prof. Michele Allria - Dottore Oliado Smeraldi.

Albergo-trattoria, Caffè, Sala di lettura e conversazione nello Stabilimento, il quale è posto sotto la vigilanza dell'autorità municipale.

« Da molto tempo io consiglio la cura delle acque termali di Viterbo ai sofferenti, con animo confidente sono venute a provarle su di me.

« L'ipertermalità di queste polle ed i fanghi sono un ausilio efficacissimo agli artritici del caso sano.

« 21 agosto 95. « **Guido Baccelli** ».

« Il sottoscritto è lieto di certificare per propria esperienza che le acque solforose di questo Stabilimento sono di grande efficacia in paragone delle congeneri, e specialmente per l'altezza della loro temperatura.

« Prof. **A. Ceci**.

« Direttore della Clinica chirurgica nella R. Univ. di Pisa ».

Viterbo, 30 giugno 1896.

Il Sindaco: **C. CARLETTI.**

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma Roberto credè più opportuno di aspettare che Marta si spiegasse.

La sua attesa fu breve.

— Avete pensato, amico mio – cominciò la signora Vernière – al progetto di cui il signor Savanne ci ha parlato ieri?

— Il progetto di riedificare l'officina e di continuare gli affari del mio povero fratello?

— Sì.

— Vi ho pensato come a un progetto seducente ma che non può riuscire...

— E perchè?

— Per la ragione semplicissima che tutto si riduce alla questione del denaro, questione che io non sono in grado di risolvere...

— E se la risolvessi io la questione del denaro?...

— La situazione non sarebbe più la stessa. Siete dunque realmente decisa a risolverla?

— Dipende da voi...

— Da me?

— Sì perchè, prima di pigliare una deliberazione vorrei sapere se il progetto vi sembra avere tali probabilità di riuscita che vi si possano impegnare, senza folle imprudenza, capitali importanti... In una parola vorrei conoscere l'opinione precisa e sincera d'un uomo del mestiere come voi...

— La mia opinione sarà sincerissima ed accorcia subito! Ove la casa Vernière continui i suoi affari, senza altra interruzione che quella del tempo indispensabile per la ricostruzione dell'officina, i contratti conclusi dal mio povero fratello coi ministeri della guerra e della marina seguirebbero il loro corso... Questi contratti e i lavori per l'industria privata daranno di certo dei benefici considerevoli senza il rischio dell'*alea*... Se io fossi alla testa della Casa riedificata, prima di tre anni avrei raddoppiato il valore dei capitali impiegati.

— Siete sicuro di ciò?

— Oh, assolutamente.

— Allora voi credete che per Filippo l'avvenire sarebbe assicurato; un brillante avvenire?

Roberto guardò la moglie con sorpresa.

— Pensate dunque a Filippo per la direzione della Casa, – esclamò egli. – Alla sua età la cosa sarebbe pericolosa, sebbene egli sia di un carattere serio e possegga molte cognizioni e delle attitudini rimarchevoli...

— Io non penso affatto a mettere nelle sue mani un affare di tale importanza, ma ad aggiungerlo a voi qualora voi assumiate questa direzione...

— Giovane, innamorato del lavoro, istruito, disegnatore emerito e portato come è per tutto ciò che concerne la meccanica, il suo concorso mi sarebbe prezioso...

— Sicchè voi non esitereste a prenderlo per socio?

— Certo no, perchè ha un grande valore e, nessuno può apprezzarlo meglio di me.

— Ebbene, amico mio, vi farò una proposta...

— E' accettata in precedenza...

— Aspettate di conoscerla... Sarà fondata una società fra voi, mio figlio e la figlia del vostro infelice fratello, dal titolo: *Roberto Vernière e Compagnia*. La direzione la avrete voi solo. I benefici saranno divisi in tre parti uguali... Vi pare giusto?

— Sì.

— Sicchè voi accettate?

— Senza la menoma esitazione, ve lo assicuro.

— Tutto è dunque per il meglio. Io metto a vostra disposizione una somma di 600 mila franchi.

— Seicentomila franchi! – ripetè Roberto meravigliato dalla cifra.

— Sì. Duecentomila franchi per voi; duecentomila per Filippo e altrettanti per Alina Vernière.

— Con un capitale simile – riprese il fratricida – e trovandomi nella piena vigoria dell'età, mi sento capace di riedificare una Casa di prim'ordine. La Casa *Roberto Vernière e Compagnia* non verrà meno alla fama dell'antica, anzi ne accrescerà il lustro!

— Io non tornerò affatto sul passato, amico mio – riprese Amelia dopo una pausa. – A partire da questo giorno e da quest'ora, il passato non esiste più... Io ricomincierò a credere in voi ed ho la convinzione che ormai lo scopo che vi prefiggerete sarà di quello riabilitarvi col lavoro!

— Vi ringrazio – disse Roberto ipocritamente. – Le vostre sono delle buone parole che varranno a raddoppiare il mio coraggio e la mia volontà. La fiducia che riponete in me non sarà delusa. L'officina di Saint-Ouen rinascerà dalle sue ceneri e bentosto, ne prendo impegno, varrà dei milioni.

— E allora vi dovrò ringraziare io, Roberto, in nome di mio figlio e della nipote vostra, perchè avrete pagato largamente il vostro debito alla memoria dell'infelice fratello...

— Filippo è a giorno dei vostri progetti? – chiese l'uccisore di Riccardo.

— Sì.

— E li approva?

— Con tutto il cuore.

— Allora che cosa faremo adesso?

— Andremo anzitutto dal signor Savanne per apprendergli quanto abbiamo stabilito. Io partirò quindi alla volta di Nancy per recarmi a Berlino. Filippo rimarrà con voi.

— Perchè questo viaggio precipitato?

— Sarà breve ma è indispensabile... L'impresa alla quale state per consacrarvi con Filippo esige del denaro liquido. Vado a pigliare a prestito del denaro sulle mie proprietà di Germania e di Alsazia-Lorena e a impartire l'ordine di venderle... Oramai noi dimoreremo in Francia, sempre in Francia, ciò che desideravo da lungo tempo. Da Nancy o da Berlino vi spedirò dei fondi... Spero che la mia assenza non durerà più di una settimana... Ci occorre una casa poco lontana dall'officina di Saint-Ouen... Se trovate qualche cosa che ci convenga, comperate subito. Io approverò quello che avrete fatto... Adesso vestitevi... Anche io mi vestirò e andremo dal signor Savanne.

E Amelia lasciò il marito.

Questi era in buona fede quando affermava che l'officina di Saint-Ouen, riedificata, prospererebbe sotto la sua direzione e che questa prosperità piglierebbe delle proporzioni grandiose.

Egli accettava volentieri il figliastro per socio.

Il giovane sarebbe per lui, non ne dubitava punto, un collaboratore infinitamente prezioso.

Roberto provava gran gioia pensando che egli si sarebbe trovato a capo di uno stabilimento di prim'ordine, che potrebbe attivare su gran scala le invenzioni sognate, comandare a un esercito di operai, divenire un personaggio importante e maneggiare dei milioni.

Nell'ebbrezza di tale gioia egli dimenticava il suo delitto.

Ma, bruscamente, gli tornò la memoria.

Claudio Grivot! Il suo complice!...

Il suo complice reclamerebbe la parte sua. Bisognava fare i conti con lui!...

Ebbene gli darebbe la sua parte, duecentoventimila franchi, e tutto sarebbe finito.

Gli resterebbero ancora più di 500 mila franchi, contando i 300 mila del deposito di Gabriele Savanne, ignorato da Claudio.

Egli impiegherebbe il contromastro nell'officina, gli farebbe anzi una bella posizione, in modo da averlo sempre sotto mano qualora si venisse a produrre qualche complicazione improvvisa.

Una complicazione?

Suvvia! Egli non vi credeva! Egli non ne ammetteva la possibilità! Tutto si accomoderebbe in modo che l'ombra di un sospetto non potesse mai arrivare fino a lui.

Un soffio di orgoglio gli salì al cervello.

— Anche io – pensò – sarò stimato, onorato, come lo era Riccardo, e anche più di lui, perchè sarò più ricco... Anche io attaccherò il nastrino rosso all'occhiello...

E il miserabile aggiunse:

— La fortuna ama gli audaci!

I rimorsi?

Non ne aveva alcuno.

E d'altronde non si metterebbe a lavorare per arricchire la figlia del fratello? Dunque tutto andava bene, perchè tutto sarebbe ben finito!

Amelia e il figlio entrarono nella sua stanza.

— Buon giorno, mio giovane socio, mio braccio destro, altro me stesso!... – fece egli allegramente dando la mano a Filippo.

E il giovanetto strinse con gioia la mano insanguinata del fratricida.

Erano quasi le dieci.

— Usciamo presto – disse la signora Vernière.

Ella non vedeva l'ora di aver notizie di Alina e di far conoscere a Daniele Savanne la decisione presa, nonchè la larga parte fatta nella Società alla misera giovanetta colpita in modo tanto crudele.

Il giudice istruttore ricevè immediatamente i suoi visitatori e apprese loro che dopo una notte calma Alina stava così bene, e anzi meglio, di quanto sembrava possibile sperare.

— Potremo vedere la signorina Alina? – chiese Filippo con ansia.

— La vedrete questa sera se ci volete fare il piacere di pranzare in famiglia – rispose Daniele.

— Accettiamo di cuore – fece Amelia – e io sarò felice di abbracciare la cara bambina prima della mia partenza.

— Partite! – esclamò il signor Savanne.

— Solo per pochi giorni e Roberto vi spiegherà il motivo del mio breve viaggio.

Roberto prese la parola e i nostri lettori sanno già quello che aveva da dire.

Daniele lo ascoltava con una emozione profonda e non potè rattenere le lagrime quando apprese quale sarebbe stata nella Società la parte riserbata alla figlia di Riccardo.

Egli si alzò e strinse la mano alla signora Vernière.

— E' grande quello che fate, signora! – disse egli con voce trepida. E' degno di un cuore come il vostro!

Poi, rivolgendosi a Roberto, aggiunse:

— Non bisogna perdere un momento... Domani è domenica e io non mi recherò al palazzo di giustizia. Volete che visitiamo insieme i terreni su cui sorgeva l'officina incendiata? In pari tempo vi farò conoscere il cassiere e il contromastro principale del vostro povero fratello, i signori Prieur e Claudio Grivot, due oneste persone, assai affezionate al fratello vostro... Essi vi faranno conoscere gli impegni assunti da Riccardo con lo Stato, e vi intratterranno pure di tutti i particolari di cui avete bisogno.

— Stavo per chiedervi appunto questo.

— Conoscete a Parigi un architetto cui affidare la direzione dei lavori di ricostruzione?

— No.

— Ve ne proporrò uno io, degno di tutta la vostra fiducia.

— Ve ne sarò riconoscente.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 8, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 10. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

SUONERIE ELETTRICHE

Suonerie	cm 6 L. 2.45; 7 » 2.80; 8 » 3.20
Pile Leclanché	cm 14 L. 1.60; 16 » 1.80
Tasti porcellana	Lisci L. 0.25; Legno » 0.30; Perelle » 0.45
Fili conduttori	8/10 L. 3.00; 9/10 » 3.40; Cordoni Seta al metro L. 0.20

BALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie — Roma, Via Due Macelli, 10-11 — **Listini gratis.**

BICICLETTE
Nazionali ed Estere
anche a rate mensili
CICLO-SPORT, PISTOIA

Avvisi economici — Centes. 5 a parola

Brava cuciniera, anni 30, desidera posto presso piccola famiglia oppure presso signora sola. Dirigersi Maria Berti, via della Vite 74, terzo piano.

Posilipo Napoli. Affittasi appartamento 6 stanze signorilmente mobiliato. Bigliardo, bagno, stupenda vista Golfo, Giardino. 3° piano palazzo Gallotti, angolo Caracciolo. Indirizzarsi al portiere. c 7517

Mobili, pianoforti, tappezzerie vendonsi privatamente. Visibili dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18. Piazza in Lucina 35, primo piano. c 7571

Fittasi Napoli appartamento mobiliato, Corso Umberto, 8, prossimo al mare. Miti pretese. Amena posizione. 7506 N

Vendonsi tre vaste tenute con impiego 3 1/2 sicuro e piccoli fondi. Rivolgersi ing. Cianferoni, Borgo de' Greci, 12, Firenze. 7498 F

Villeggiatura. — Castel Gandolfo. Appartamenti grandi e piccoli mobiliati Villa Capitano Ricci. Terreno estendentesi dalla stazione ferroviaria al paese. Rivolgersi Roma, Via Modena 18. — Vendesi anche intero possedimento. c 7552

Grottammare-Bagni. Affittansi villini, palazzine, camere mobiliate. Aria saluberrima; spiaggia sicura, amena; vitto mite prezzo; cittadinanza cortese; Stabilimento. Dirigersi G. Gaddoni. c 6768

Cercansi dentisti, farmacisti, profumieri, parrucchieri, per smercio specialità mondiale, in ogni Comune d'Italia ed estero. Offerte Henrich via Bufalini 26 Firenze. 6844 F

Persona seria fornita laurea studi tecnici, pratica lavori, molti documenti, desidera occuparsi presso Società Assicurazione, Banca, Studio tecnico, Roma. — Scrivere proposte I. X. 8714, fermo posta, Roma. c 7566

Bagni Montecatini. Rivolgersi F. Caselli. - **Vendesi** villa signorile con acqua, scuderie, rimesse, cantine e due piani annessi, tre poderi vitati, olivati, seminativi, boschivi, cave pietra, luogo delizioso fra Montecatini basso, alto, distante 300 metri dalle sorgenti, minuti 15 dalla ferrovia, strada comunale. c 7531

Signora prussiana desidera alloggiarsi distinta famiglia dando qualche lezione d'inglese in contraccambio di camera. Fermo in posta, B. c 7575

Casa rappresentanze cerca apprendista giovane, serio, attivo, intelligente con licenza ragioneria istituto tecnico. Piccola retribuzione subito. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Preferito chi abbia pratica commerciale. Offerte: Ludovisio 40, fermo posta, Roma. c 7598

Spoleto. Affittasi casino villeggiatura completamente mobiliato, 8 persone, vicinissimo città, posto in amena collina verdeggiante, 4 ... Rivolgersi proprietario Vittorio Toruti... c 7590

Viareggio. - Affittasi villino mobiliato completamente, 11 stanze con giardino, terrazza e acqua potabile. Vista sul mare, distante ... da questo 20 metri. Dirigersi via San Martino, 112 - Viareggio. c 7584

Gratis si pubblicano progetti, proposte, reclami e quant'altro di serio e interessante per un Giornale Commerciale. Spedire Agape, Napoli. 7581 N

Motore a gas della forza da 1/2 ad 1 cavallo è ricercato. Offerte dettagliate casella postale 11, Ancona. 7573 M

Casa partenza cederebbesi subito avviata Agenzia Commerciale. Posizione centrale. Trattative Lombardo, via Bonella N. 5, dalle ore 12 alle 13. c 7588

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Matrimonio. – Giovane trentenne, Direttore generale e proprietario d'importantissima azienda commerciale, uomo conosciutissimo, reddito Lire 36.000, mancandogli tempo sufficiente causa troppi affari, scegliere moglie adatta, ricorre giornali. Sposerebbe signorina distinta famiglia, età 20 a 26 anni, specchiata onestà, di città o piccolo comune, purchè sufficientemente educata, istruita, bella, con dote. Escludonsi le vedove. Si ammettono intermediari parenti e che non pretendano compenso. Scrivere possibilmente con fotografia. Tutte coloro che scriveranno sapranno il nome della persona che desidera ammogliarsi. Lettere e fotografie dirigerle Casella postale 320 — Milano. 7542 M

Matrimonio. Desidero signorina dotata, o maestra elementare. Antoine P... Rimini. c 7591

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Bebè. Venerdì sarò costà. Verso solito luogo solita ora. MUGHETTO. c 7571

Antonio. Affetto mio immutato, immutabile. Parto ora città che conosci ove farò gradita commissione. Non preoccuparti mio contegno essendo addoloratissima aver dovuto agire così. Supplicoti scrivermi molto, confortarmi dolorosa lontananza, separazione. Ardenti. c 7567

D. L. Assolutamente impossibile venire sera, fissate appuntamento giorno. L. C. 8973. c 7568

Aurora. Sono dolentissimo dovere prolungare mia assenza fino trenta corrente. Tale giorno aspetterotti ore 6 solito posto, ansioso rivederti, amarti. c 7569

Irma. Mio silenzio non fu mia colpa. Penso sempre te mio tesoro unica mia felicità. Scrivimi tutte le malignità dettemi, mi loale. Saluti affettuosi. CINQUE. c 7589

24 settembre. — Triste tua lontananza mi confortano care memorie nostre profonda affezione e la speranza che tu pure mi ricordi. c 7577

15 luglio. Precedente corrispondenza sorpresami, sostituendole due ultime parole emozionantissime. Rimasti indovinarle. Supplicole quali erano. c 7585

Amerika. Impossibile scriverti causa ritardo tua lettera. Sono tua più che mai, rattristata nostra lontananza. Raccomandoti promessa fattami. Mio pensiero sempre teco. Saluti affettuosi. Pensami e amami come ti amo. c 7587

Ma Reine. Je n'ai fait que penser à vous. M'avez vous déjà oublié? Un mot de vous serait pour moi grand bonheur. Je vous adore. c 5578

Lontano. La sua mancanza ad ambedue gli appuntamenti mi costringe a scriverle. Sarà forse ancora un'illusione ma spero molto nella sua gentilezza. Dopo quello che ho veduto e tutto quello che si dice sulla ragione vera del suo abbandono son certo che si asterrà dalla solita villeggiatura o romperà qualunque rapporto colla mia famiglia. ... c 7580

Dopo tanto tempo ricevo breve tua lettera, grazie. ... c 7589

Margherita. Giammai mi sarei aspettata tanta freddezza! Ti muovesse almeno a compassione mio stato facendomene conoscere ragione. Nonostante tutto mantenetemi sempre l'istesso. c 7599

Manfredonia. Inutile dirvi quanto apprezzai auguri dolcissimi compleanno. Vi ho nel cuore sempre. Quale sacrificio farei per risolvervi. Siate buona, scrivetemi, e voi volendo potreste rendermi il più pazzo degli uomini. Cercate ritirare più presto lettera il solito indirizzo. Adorovi. c 7593

Cerchi. Preoccupato lungo silenzio, prego notizie, che spero, desidero buone. c 7590

St. - Ricevuto lettera 11. Sono morso rassegnato di te. Ultime parole ... Scrivere altezza domani, 23. c 7594

Trouville. Appena giunto saluto, ammalando giuro correrò vederti: però pensa dovremo rinunci. Coraggio. FEDELE. c 7570

Lire 6!! Metri 3.20 cheviot pura lana blu, nero, marrone, cenere, avana, ecc. sufficiente per un vestito per uomo. — **Sartoria Finzi**, via Foro Traiano 26. (Fuori Roma, aggiungere L. 1 per spese postali.) 7299 B

Elettricità e FOTOGRAFIA

Gratis catalogo illustrato
C. ACERBONI - Venezia

BICICLETTE Marca Ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo «*Biciclette-Accessori*» alla ditta *A. Fest*, Via Boccaria, 2, Milano. 6570 M

STAGIONE ESTIVA
SAN MARCELLO
Appennino Pistoiese, 700 metri.
Aria fresca, salubre, boschi, castagni, vita famiglia L. 5, 6, 7 al giorno. - Indirizzarsi fino al 15 giugno, Pensione Cammarano Rochal, 8, via Curtatone, Firenze; dopo: S. Marcello Pistoiese. 6673 F

L'ACQUA SANTA DI ROMA

E' stato riaperto al pubblico, dalle 6 ant. al calar del sole, lo stabilimento della famosa **Acqua Santa** che trovasi a 4 chilom. fuori di Porta San Giovanni presso il bosco della **Ninfa Egeria** e la tomba di Cecilia Metella. — Servizio d'Omnibus da piazza San Giovanni alle Fonti ogni mezz'ora dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 19.

L'Acqua Santa era in gran voga presso gli antichi romani, i quali attribuivano ad essa virtù addirittura soprannaturali. Nel medio evo la rinomanza dell'**Acqua Santa** crebbe a tale punto che si organizzarono dei pellegrinaggi alla decantata fonte e si ricordano guarigioni miracolose di malati di fegato, calcoli, febbri, ecc.

E' noto che il pontefice **Alessandro VII** che aveva subito l'operazione della pietra prima di salire al pontificato, si liberò per tutto il resto della vita dalle **arene e calcoli** che lo molestavano ancora dopo l'operazione **bevendo giornalmente l'Acqua Santa**.

E' indubitato che quest'acqua **acidula, alcalina, leggera, fresca, vaporosa, batteriologicamente pura**, è considerata come superiore a tutte le **altre acque minerali da tavola** specie quelle straniere.

Perchè l'**Acqua Santa** immune da **bacteri** (come ha certificato l'Ufficio municipale dell'Igiene di Roma il 21 maggio corr.) e come ha scritto nella sua analisi il prof. dott. Scala dell'Istituto Reale d'igiene della nostra Università è **superiore alle Vichy, alle Vals e a tante altre** che sono in commercio e per varie malattie è addirittura sovrana!

L'ACQUA SANTA è efficacissima nelle malattie dello stomaco e della vescica principalmente e quindi nelle varie forme di malattie dipendenti dalla diatesi urica, come artrite, renella, calcolosi del fegato, del reni, ecc.

Nella gotta, nel diabete, nelle affezioni del laringe, dell'intestino, dei bronchi e anche in certe forme di malattie della pelle, è la vera acqua da consigliare.

Mescolata al latte e al vino è una bibita deliziosa che si pasta con la più grande facilità.

Dopo una cura di una trentina di giorni, bevendone vari bicchieri al giorno, si prova il vero beneficio. — E' una cura che costa anche poco perchè l'**Acqua Santa** si vende in bottiglie da 1 litro al prezzo di cent. 30, più 10 cent. pel vetro.

50 bottiglie L. 14 - 100 bottiglie L. 27 - più 10 cent. pel vetro.

La direzione delle fonti salutari e dello Stabilimento dell'**Acqua Santa** è stata affidata al chiarissimo prof. L. Tommasi, medico primario nell'Ospedale di S. Spirito.

Domandare l'**Acqua Santa** presso tutte le farmacie, droghierie, depositi d'acque minerali, alberghi, trattorie, ecc. e presso l'*Amministrazione in Roma - via della Croce, 78-A.* (Telefono).

Si spedisce in provincia. — Chi sta in luoghi dove l'acqua potabile non è buona beva l'**Acqua Santa**, che costa poco e fa realmente bene allo stomaco. 6834

VIOLINI, VIOLONCELLI ANTICHI (pure rotti) compransi alto prezzo. Federico Gardelli, posta, Roma. c 7512

INCREDIBILE!

Inviando vaglia di **L. 7.90** all'editore tipografo G. GERVASIO di NAPOLI, Via Roma, 355, si ricevono franchi con pacco postale tutti i seguenti lavori garantiti di doppio valore sia per l'ottima qualità degli oggetti che per la perfetta esecuzione:

1° **250** BUSTE COMMERCIALI quadrette e colorate, con l'intestazione a stampa della propria ditta;

2° **200** CARTE DA LETTERE commerciali, tipo inglese, con analoga intestazione;

3° **100** CARTOLINE POSTALI BICOLORI, nuovo modello, ugualmente intestate;

4° **100** BIGLIETTI DI VISITA stampati anche ad uso di indirizzi commerciali;

5° **200** MEMORANDUM stampati;

6° UNA SCATOLA DI LATTA contenente un timbro di caucciù con dicitura fino a 3 righe più cuscinetto e flacone inchiostro.

7° ALTRO TIMBRO TASCABILE con suggello a ceralacca.

Si accettano le commissioni anche con tale anticipo di Lire 4 il resto in assegno sulla spedizione. 7821 N

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica**. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jn MAZZERON.** Chir. M. Via Po 12, p. p. **Torino.** T T

VOLETE STIRARE A LUCIDO?

indurire la biancheria e restituire il nuovo alle *batiste, garze etc., piqués, merletti ecc., con somma risparmio* di tempo, fatica, combustibile, sciupio e facilissima applicazione? Adoperate l'**AVORIDEA**. Vendesi: **Drogheria Olivieri, Corso 551-553** A angolo via Otto Cantoni e **Via Torino, 139, Roma** a **L. 1.25 la bottiglia** da litro e **L. 0.65** quella da mezzo litro con istruzione. — Anticipando **L. 2,80** si riceve un litro a mezzo franco di porto. 7339 R

AVVISO Allo scopo che non vengano confusi i miei lotti che da molti anni seguito la pubblicazione sui giornali, con quelli di altre Ditte sorte da poco tempo; ho pensato formarne un elenco unendolo al catalogo illustrato che verrà spedito a tutta la mia spett. clientela ed a chi ne farà richiesta. Ditta **A. Fiani**, via Batoano Perrone, N. 7, Milano. 7326 M

Grandiosa VILLA APRILE

RESINA-TORRE DEL GRECO a 15 minuti da Napoli
circondata da giardini e dal parco.

Stazione climatica di primo ordine a 15 minuti di Ferrovia ad ora con Tramways dal centro della Città di Napoli - a 10 minuti da uno Stabilimento di Bagni di mare.

LOCANSI

grandi e piccoli appartamenti con terrazze completamente ed eccezionalmente mobiliati - tutti i comodi di una gran casa signorile.

PREZZI CONVENIENTI

Ogni abitazione ha ottima ed abbondantissima acqua a chiave libera. Vasche di marmo per bagno con acqua calda e fredda in tutte le ore.

SAVONELLI & C.°

ABITI COMPLETI SU MISURA
CONFEZIONE ACCURATA
RICCO ASSORTIMENTO DI
Stoffe Novità Estere e Nazionali
RIPARTO SPECIALE
Costumi per Giovinetto e Infanzia
Abiti Completi Tela per Campagna
GIACCHE D'ORLEANS, VESTE DA CAMERA
SPECIALITÀ
Uniformi per Collegi, Bande Musicali, Fattorini, ecc.
Livree per Domestici e Cocchieri

ROMA
MILANO
TORINO
VENEZIA

A richiesta si spedisce il Catalogo

ASSORTIMENTO COMPLETO
ARTICOLI ULTIMA NOVITA'
Per Uomo, Giovinetto, Infanzia
PER CITTA' E CAMPAGNA
CRAVATTE, FAZZOLETTI
Calze, Mutande, Maglierie, Cinte, ecc.
CAMICIE - COLLI - POLSI TELA
CAMICIE SETA - ZEPHIR - FLANELLA
BRETELLE
CAPPELLI PANNO E PAGLIA - BERRETTI
Specialità Maglie, Calze, Berretti per Ciclisti
Bastoni, Ombrelle, Parasole, Uose, ecc.

Abiti Completi da Lutto in 24 ore - Biancheria da tavola e da Letto, Asciugamani, ecc.

Articoli da Viaggio, Bauli, Valigie, Borse, Necessaires, Plaids, Coperte impermeabili, ecc. ecc.

ROSATI FERDINANDO
MILANO
STABILIMENTO Via Lazzaretto, 14 — SUCCURSALE Via Carlo Cattaneo, 1

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI E MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e dei Municipio
Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria
Grosso - N. DEMMA e C. - Dettaglio
Strada Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal prof. **TANCA**, radicalmente SENZA conseguenze, via ..., Milano, ...

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.**

ACQUA S. ANDREA

... Prof. **GROCCO.** ... **Prof. GROCCO.**

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILA (Piemonte) ... BIELLA

MOTORI A GAS "OTTO"
MOTORI A PETROLIO
DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C.° - Liverpool
GENERATORI DI GAS
" **DOWSON** ", con antracite o coke.
" **NEVILLE** ", con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Chilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

Blocco 4000 pezze tela per famiglia alta cent. 70 ... Milano. 7105 M

Bagni di Mare
VIAREGGIO
Albergo Tognì

Non più BLENORRAGIA
nè GOCCETTA CRONICA : PERDITE BIANCHE

MANDOLINI
CHITARRE
VIOLINI

CORDE ARMONICHE

Bagni mare
NAPOLI

AMMALATI

CASSE-FORTI

L. 450

GRAFOFONI
EDISONS
ANGLO-ITALIAN C. C.
GENOVA

Cinti senza molla

Tutti Fotografi!

Stab. tip. della Tribuna